ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	15	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 9 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 9 Giugno 1896 Num. 159

Roma, 8 giugno 1896

Il tribunale della Riforma del Cairo, a quanto ci annunzia il telegrafo, ha pronunciata ieri la sentenza nella causa promossa dal sindacato parigino dei portatori di titoli del debito pubblico egiziano, per la restituzione alla Cassa di riserva delle somme già prelevate da essa per far parte alla spedizione su Dongola. Con questa sentenza il tribunale della Riforma dà causa vinta al sindacato, mette fuori causa i commissari inglese, italiano, tedesco ed austriaco che consentirono il prelevamento dalla cassa di riserva delle 500,000 lire chieste per la spedizione, e condanna il Governo egiziano a restituire le 350,000 sterline che già furono prelevate. Dunque non si è verificato quello che il *Times* temeva; che il tribunale cioè invadesse anche il terreno della politica internazionale decidendo che per la validità del prelevamento occorreva l'unanimità dei sei commissari di vigilanza — il telegrafo è muto in proposito, e noi dobbiamo dare al suo silenzio l'interpretazione più pacifica e meno grave; — ma la decisione del tribunale della Riforma non è meno importante e peggiora la situazione parlamentare del Ministero Salisbury.

Gli oppositori del ministero conservatore hanno preso argomento dalla pubblicazione nel *Libro Verde* italiano di certi documenti che interessano la politica egiziana dell'Inghilterra, non solo per stabilire che dal Governo italiano fu commessa una sconvenienza diplomatica senza precedenti, ma anche, e più, per mettere in luce che la condotta del Governo inglese nella spedizione del Sudan era parte inesplicabile, parte contraddittoria. I ministri, nelle loro risposte agli interpellanti, sono stati precisi e risoluti in un punto solo: nell'ammettere che il ministero italiano era uscito dalle consuetudini e convenienze diplomatiche, pubblicando, come aveva fatto, nel *Libro Verde*, documenti che avevano relazione alla politica dell'Inghilterra, senza nemmeno consultarne il Governo; quanto al resto, si sono trincerati dietro a risposte evasive, che non avendo soddisfatto alcuno, hanno lasciato aperto l'adito a più larghe e nuove discussioni. E su queste la sentenza del Tribunale della Riforma — intervenga o no una sentenza d'appello a modificarla — eserciterà non poca influenza.

La spedizione su Dongola è in via di esecuzione; 350,000 lire furono già spese e bisogna continuare. Dove trovare il denaro che occorre, indipendentemente dalla restituzione che il Governo egiziano è stato condannato a fare? L'India ricusa di pagare; essa ha prestato le sue truppe, ma siccome queste devono difendere un interesse egiziano e non un interesse inglese, non vuole che la spesa ricada sulle sue spalle. Ora se l'India non vuol pagare, se l'Egitto non può, bisognerà che l'Inghilterra faccia fronte essa alle spese rese necessarie da una iniziativa che lord Cromer non approvò, non riconoscendone l'utilità; ed allora la discussione rinascerà più acuta alla Camera per le proteste del contribuente inglese.

Finchè non si sono chiesti denari che agli indiani e agli egiziani gli elettori inglesi considerarono gli avvenimenti con molta serenità, e quasi con indifferenza; la cosa cambierà aspetto quando il Governo si rivolgerà ad essi per sciogliere i cordoni della borsa. Quando arriverà la discussione sull'uso delle truppe indiane nel Sudan, l'opposizione avrà miglior buon giuoco per criticare la condotta del Governo verso la questione d'Egitto.

L'opposizione si sente intanto incoraggiata dal risultato di alcune elezioni parziali riuscite favorevoli ad essa. Non è lecito ancora arguire che l'opinione pubblica nel Regno unito si sia già allontanata dai conservatori, ora che l'incubo del l'*Home rule* più non la preme; ma queste vittorie parziali dell'opposizione sono un sintomo che non va trascurato. E tanto meno dobbiamo trascurarlo noi italiani dopo le recenti discussioni della Camera dei Comuni. L'amicizia dell'Inghilterra per l'Italia deriva da un complesso di circostanze e da un cumulo d'interessi più forti della speciale simpatia o antipatia di questo o quell'uomo di Stato. Ma quello che è avvenuto alla Camera dei Comuni a proposito del *Libro Verde* italiano indica la possibilità che fra i due Governi si stabilisca una certa freddezza; e addita quindi la necessità di affidamenti da parte dell'Italia che non è pericoloso trattare con essa. Ma può il Ministero Rudinì darà questo affidamento? Ahimè, esso è stato solo capace di nuocere a Salisbury e di accrescere le diffidenze del partito liberale inglese.

Dalla disfatta al processo

Onesti Jaghi! — è la vecchia esclamazione che balza dall'anima, subito dopo la lettura della corrispondenza da Massaua, che pubblichiamo in altra parte del giornale. Noi richiamiamo su quella corrispondenza l'attenzione dei nostri lettori; perchè basta essa sola, ove ce ne sia bisogno, a dimostrare gli alti sentimenti e gli alti ideali che hanno guidato, da che è venuto al mondo, l'azione del ministero Rudinì.

Noi non crediamo che la storia parlamentare italiana offra molti esempi di uomini che, come gl'illustri disinteressati presenti, tengano tanto al potere. Essi che, per afferrarlo, sarebbero stati capaci di ogni più tristo intrigo; per non perderlo, dopo che Menelich lo ha loro ottenuto, si sono fin dalle prime ore rivelati capaci di ogni più violento artifizio. Dominati, da una parte, dalla paura del ministero passato, che credevano potesse tentare una subita riscossa, e, dall'altra, dalle imperiose passioni di quelli fra gli alleati che avevano dato loro, col permesso del potere, la consegna della vendetta; soggiogati, sopratutto, dalla propria individuale ignavia dell'intelletto e della coscienza, che, per amore del queto vivere, consigliava loro l'obbedienza passiva alla consegna delle passioni radicali, la cui soddisfazione avrebbe probabilmente impedita la riscossa dei predecessori; essi non vollero o non seppero altro fare, che giocare di audacia nella calunnia. E tentando di arrestare l'ora dolorosa, e sfruttare intanto nel loro interesse l'angoscia del paese che non era possibile in quell'ora volesse cercar di distinguere fra le accuse e di sceverare fra le responsabilità, si diedero con pazza gioia ad attizzare nel fuoco popolare, ora con denunzie in Senato, ora con minacce alla Camera, ora con inchieste nelle amministrazioni: denunzie che, dopo 24 ore, erano costretti a smentire; minacce che, non meno rapidamente, erano obbligati a ringoiare; inchieste, che scoppiavano loro in mano prima ancora che le usassero.

Ma era fatale che tutta questa attività presa a prestito per fare il male, tutta questa smania libellistica messa in moto per discreditare e per abbattere senza più speranza di risorsa un vecchio uomo di Stato, si spezzasse di contro alla lealtà militare del generale Baldissera e del generale Baratieri; e trovasse alfine, là dove sperava di avere il suo trionfo, la più dura delle sconfitte. Leggete la lettera del nostro corrispondente, e ve ne accorgerete. E saprete anche che cosa siano i nostri ministri.

Essi, che, contro la realtà dei documenti che avevano sott'occhio, si erano affaticati, nei discorsi e nelle comunicazioni ufficiali più importanti, di far passare l'on. Crispi come un folle espansionista, a dispetto e in dispregio della opinione pubblica e della pubblica finanza; e quando vedevano le prove sfuggir loro di mano, per il sermone di quel Caetani Boccadoro, che l'Inghilterra ci invidia, accusavano il Ministero caduto *del sangue dei nostri fratelli e dei nostri figli*, speravano bene di fare a Massaua il colpetto che qui, sotto tanti vigili occhi, non era possibile riuscisse; e da Massaua aspettavano che, ben carico di morte, venisse e scoppiasse in patria il preparato chimico delle responsabilità ministeriali nella battaglia. Onde le *sollecitazioni* del ministro della guerra al comm. Bacci, e dal comm. Bacci riferite al generale Baldissera. — *Mi vengono continue sollecitazioni da Roma...* telegrafava il Bacci. — *Non tenga conto delle sollecitazioni*, rispondeva il Baldissera, *e agisca secondo giustizia.*

Proposte e risposte, che andavano e venivano, dopo che una prima procedura era espletata senza il successo che a Roma il governo dei galantuomini si impromettevа, mentre colorava del noto *sangue* i suoi discorsi al Senato, e inventava nella decifrazione postuma dei vecchi telegrammi le vittorie *autentiche*, e bandiva ai quattro venti il *furto* dei documenti; per confezionare il colpo finale di Massaua.

Ma il colpo fece cecca. E così lo svolgimento del processo Baratieri, e le dichiarazioni del Baratieri sopratutto, stanno lì a far completa e sicura la luce sulla nessuna responsabilità del ministero caduto nella battaglia di Adua, e sulla malafede del ministero presente nel tentativo di organizzare invece gli elementi della colpa e preparare l'ambiente alla condanna.

Noi ci auguriamo che le penne officiose, le quali da quattro mesi vanno annunziando al pubblico, secondo il quarto d'ora, o l'indignazione del duca o la generosità del marchese verso i predecessori, cambino da oggi innanzi, intonazione, e mutino anche il loro genere di servizio. Dopo il processo di Asmara non è più possibile rinnovare il solito motivo della «battaglia voluta da Crispi alla vigilia dell'apertura della Camera, a scopo parlamentare»; come, dopo la pubblicazione dei *Libri Verdi*, non è stato possibile rinnovare gli altri non meno ingegnosi motivi «dell'espansione e della conquista, per la diversione della questione morale.»

Tutti questi vecchi motivi di polemica sono ormai condannati; perchè, grandi che siano l'abilità, l'ostinatezza e la petulanza nella calunnia, non saranno mai tanto sicuri, quanto è sicura, presto o tardi, la verità della storia. Per rendere meno difficile l'avvento delle ombre, giovò in un momento di dolore e di sbigottimento nazionale, speculare sulle passioni popolari, accumulando contro gli avversari accuse su accuse, falsità su falsità; ma ora non giova più; ed ogni giorno che passa non serve ad altro che a dimostrare, oltre all'insufficienza intellettuale, la malvagità politica dei sedicenti gentiluomini che governano il paese. Ai quali, anche dagli amici più illusi, non può non partire l'ammonimento, che una volta era il ritornello delle polemiche letterarie e oggi dovrebb'essere delle polemiche politiche: che, cioè, la *gentilezza italica* non comporta che al governo del paese siano dei mandatari dell'altrui vendette, come l'interesse del paese non comporta che l'azione ministeriale si svolga e si esaurisca tutta in conati di persecuzioni personali, che corrompono le amministrazioni, avvelenano la giustizia, e nei loro effetti politici si risolvono in una di quelle vergogne di cui l'altro ieri la Camera, e oggi la stampa inglese ci ricordano come indegne di una nazione civile che con nazioni civili pretenda di essere in relazione di amicizia e in relazioni d'affari.

Le feste di Mosca

(Nostro telegr. particolare)

MOSCA, 7, ore 11,10 ant. — (*Jacopo*). Iersera nella sala Sangiorgio al palazzo imperiale ebbe luogo il gran pranzo di congedo di 400 coperti.

Oltre alla famiglia imperiale e ai principi esteri, vi erano invitati gli ambasciatori ordinari e straordinari.

La tavola dello czar era di 96 coperti.

Durante il banchetto suonavano le musiche e cantavano i cori dei teatri imperiali. Menu e servizio veramente sontuosi.

Stamane il tempo magnifico, sebbene il caldo sia soffocante, favorisce la rivista finale di sessantamila uomini al campo di Chodynski.

La guardia dei cosacchi imperiali è venuta espressamente da Pietroburgo per la circostanza.

La folla accorsa sulla spianata è indescrivibile.

Allorchè giunge lo czar, seguito da tutti i principi e da uno stato maggiore immenso, è accolto con *urrah* da tutto l'esercito.

×

Ore 2,45 pom.

Lo czar percorse tutte le file delle truppe che salutavano anche con la voce; quindi, messosi a destra della carrozza dell'imperatrice, assistette al *defilé* durato oltre un'ora.

La polvere era così densa che velava tutto ciò che non era vicino.

Questo spettacolo militare chiude il periodo delle feste.

Il principe di Napoli parte questa sera alle sei e mezza; l'imperatore alle undici di sera, recandosi a soggiornare per una settimana in una villa situata nei pressi di Mosca e appartenente al granduca Sergio, ove aspetterà l'epoca della solenne entrata a Pietroburgo.

×

Ore 8 pom.

Lo czar ricevette alle ore 2 pom. il principe di Napoli e gli altri principi esteri in visita di congedo, ed alle ore 4 ricevette gli ambasciatori ed inviati straordinari.

Alle ore 7 ha avuto luogo un pranzo nel palazzo del Kremlino, offerto alle autorità di Mosca e di Pietroburgo.

×

PIETROBURGO, 8. — Secondo un comunicato ufficiale del Governo, pubblicato oggi, le vittime della catastrofe del parco di Chodynski sono: 1360 morti 644 feriti.

Elezioni legislative a Parigi

Il Congresso dei ferrovieri — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 12 ant. — (*Interim*). — Ieri a Parigi ebbero luogo tre elezioni legislative.

Ricorderete come Groussier e De Jante, deputati alemannisti, non volessero sottostare agli ordini del Comitato del partito che imponeva loro di versare 3000 franchi sui 9000 dell'indennità pagata loro dallo Stato.

Allora il Comitato, che si era fatto rilasciare in precedenza all'epoca delle elezioni, le loro dimissioni con la data in bianco, inviò queste dimissioni al presidente della Camera.

Groussier e De Jante ripresentatisi agli elettori con programma socialista-collettivista, furono eletti ieri a primo scrutinio con una enorme maggioranza.

De Jante non aveva competitore serio.

Groussier ebbe 6000 voti contro 3000 dati a Lanessan, ex-governatore dell'Indochina.

I due neo-eletti si iscriveranno nel gruppo socialista.

Una lotta più seria e importante si combattè per il seggio del radicale Barodet, eletto senatore.

Vi erano nove candidati fra cui Gabriele Deville socialista che riportò 2774 voti, e Gegouy, redattore della *Justice*, il quale ne riportò 1303 soltanto.

Vi sarà ballottaggio. L'elezione di Deville è assicurata.

— Ieri mattina è stato chiuso il settimo Congresso dei ferrovieri.

Le decisioni prese vi sono tenute segrete.

Mi consta però che tutti i delegati della Francia e delle colonie recavano la dichiarazione dei singoli gruppi di aderire allo sciopero generale qualora la legge tendente ad interdire lo sciopero ai ferrovieri, già votata dal Senato, venga votata pure dalla Camera.

— Ad Auxerre furono arrestati cinque operai francesi che lavoravano alla linea strategica ferroviaria di Chatillon, imputati di ostacolare la libertà del lavoro per aver minacciati gli operai italiani che lavoravano a minor prezzo nello stesso cantiere.

— E' morta M.me Dembourg, la filantropa che diede a Rochefort i 100,000 franchi per permettere ai vetrai scioperanti di Carmaux di iniziare la costruzione di una vetreria operaia. La Dembourg era salita in fama fin da quell'epoca.

— Il ministro Turrel, dopo avere assistito alle esequie delle vittime di Allais, non appena rientrato a Parigi si è dovuto allettare.

L'insurrezione a Candia

ATENE, 7. — L'*Ephimeris* ha da La Canea:

«Le truppe dirette a Kissamo, capitanate da Abdullah pascià, bruciarono parecchi villaggi.

«I soldati massacrarono due cristiani e abbruciarono Vonkolies.

«I Benghaz assalirono a colpi di pietra la vettura del console di Russia che si recava da Halepa a La Canea.

«Vi fu una rissa a Selimo. Tre cristiani e sei turchi sono stati uccisi. Vi furono inoltre nove feriti.»

Notizie da altra fonte dipingono la situazione come grave.

Malgrado la severa proibizione del ministro della guerra, qui soldati e ufficiali simpatizzano apertamente per la causa nazionale e mantengono relazioni col Comitato candiota.

Il Gabinetto, sebbene propenso in gran parte a una politica d'azione e a proclamare l'annessione dell'isola; mostrasi finora ossequente alla volontà del re, spiegando tutta la sua energia per le vie diplomatiche.

I giornali di opposizione si scagliano apertamente contro il re accusandolo di opporsi alla volontà nazionale.

×

Secondo notizie giunte da Santorino, la plebe musulmana assedia Ierokhon, ove regna vivo panico. Il governatore cerca disperdere gli assedianti.

Profughi giunti a Sira da Rethimo, annunziano che i cristiani rifugiati nella città sono in assoluta miseria. L'affluenza è tale che si teme scoppi un'epidemia.

I villaggi di Gallo, Prine ed Atsipopoulos (provincia di Rethimo) sono stati abbruciati. Gli omicidii continuano.

La voce corsa di un attentato alla vita del console di Russia a Candia non è confermata.

×

LA CANEA, 8. — Le truppe, dopo un combattimento durato tre giorni, poterono ieri l'altro liberare le famiglie musulmane bloccate in diversi villaggi delle provincie di Chidonia e di Kissamo.

Attualmente non esiste alcun villaggio bloccato sia da cristiani, che da musulmani, ciocchè migliora grandemente la situazione presente delle cose.

Sono stati segnalati, durante il combattimento, molti incendi di proprietà; ma non si conosce ancora se siano stati commessi dalle truppe ovvero dagli indigeni.

×

SUAKIM, 7. — Un altro vapore è giunto a Gedda con 1300 soldati turchi, si crede per trasportarli a Candia.

×

COSTANTINOPOLI, 8. — L'ambasciatore francese, Cambon, ha raccomandato al sultano di agire con spirito di conciliazione onde calmare gli animi nell'isola di Candia.

I ministri esamineranno la raccomandazione di Cambon.

Il biasimo inglese

L'altro ieri, quando l'on. Fortis parlava alla Camera sullo scandalo della pubblicazione dei *Libri Verdi* italiani, ed accennava alla versione datane dall'*Agenzia Stefani*, il duca Caetani interrompeva:

E' esatta!

L'on. Fortis potè subito soggiungere che ne dubitava; e che quella versione non fosse esatta potemmo la stessa sera dimostrarlo noi col telegramma venutoci da Londra.

Stamani sono arrivati i giornali inglesi, ed abbiamo voluto consultarli. — Leggendoli ci siamo potuti persuadere che l'esattezza asserita dal ministro degli affari esteri mancava completamente nella comunicazione officiosa.

Si fa presto a vederlo.

La versione delle parole pronunziate dal ministro Balfour, contenuta nel sunto dello *Standard*, organo di lord Salisbury, è questa:

Ciò che il Governo italiano ha fatto, come lo spero e credo, è una circostanza eccezionale ed accidentale che senza dubbio può trovar scusa nelle speciali circostanze del recente Ministero italiano. Ma è assolutamente certo che nessuna comunicazione confidenziale potrebbe condursi tra le diverse potenze, qualora non si mantenga una discrezione maggiore di quella usata in questo caso dal governo italiano; *e noi non seguiremo un esempio, il cui tenore generale completamente disapproviamo.* (*Applausi*).

Ecco la versione contenuta nel sunto del *Times*:

Questo il governo italiano ha fatto, come lo spero e penso, è una circostanza eccezionale ed occasionale accidentale.. (segue un periodo identico a quello dello *Standard*). Ma è assolutamente certo che nessuna comunicazione ufficiale potrebbe essere condotta fra le potenze d'Europa, se non si osservano da esse una maggiore discrezione di quella avuta dal governo italiano in questo caso o di quella di cui noi daremmo prova, qualora ne seguissimo l'esempio. (Approvazioni).

Finalmente la versione del *Daily News* è la seguente:

E' assolutamente certo che nessuna comunicazione confidenziale potrebbe aver luogo fra le diverse potenze d'Europa, qualora tra esse non si osservasse *una maggiore discrezione di quella avuta in questa circostanza dal governo italiano*, e noi non ne seguiremo l'esempio. (Applausi sui banchi della maggioranza).

In tutti e tre i giornali pertanto il biasimo è registrato. E se occorresse un'altra prova che fu espresso, si ha nelle parole di sir Charles Dilke, che la *Stefani* ha creduto opportuno di sopprimere.

Egli disse:

L'on. Balfour ha biasimato (*blamed*) il Governo italiano per la pubblicazione di telegrammi, ed è certo da quanto egli ha detto che la pubblicazione deve aver avuto luogo senza la cortesia usuale di precedenti comunicazioni con l'altra potenza interessata, vale a dire, con l'Inghilterra.

Vediamo ora il linguaggio dei giornali, e cominciamo dall'organo ufficioso di lord Salisbury, lo *Standard*.

Egli scrive:

Quanto al *Libro Verde* che alcuni membri dell'Opposizione hanno per momentanea convenienza esaltato come modello da essere da noi imitato, vi sono pochissimi uomini competenti ed autorevoli, persino a Roma, che non sentano rammarico (*regret*) per la pubblicazione di documenti d'indole tale *che raramente, se pur mai, furono considerati come oggetto di pubblicazione*. I rapporti particolari dell'attuale Governo d'Italia con i suoi predecessori spiegano perchè siasi *scostato dalle consuetudini in uso* (*precedente*): ma se lord Salisbury imitasse tale esempio, ei non potrebbe addurre alcuna valida scusa. *La pace d'Europa non avrebbe il valore di un mese, se tutto ciò che si passa nelle interviste dei diplomatici fosse pubblicato nei libri parlamentari.*

Il *Times* a sua volta così commenta:

Che il Governo italiano siasi *scostato* dalle norme in uso è un incidente che può essere spiegato, come l'on. Balfour osservò dalle condizioni particolari della lotta dei partiti in Italia, ma che certamente *non può affatto essere eretto a precedente*. Come abbiamo osservato nel *appena furono pubblicati quei documenti* cesserebbero ben presto le relazioni confidenziali fra le potenze europee, *qualora l'atto dei governi italiani che si succedono trovasse molti imitatori.*

I segreti diplomatici di rado appartengono in modo assoluto ad una sola nazione e per conseguenza nessuna di esse ha il diritto di pubblicarli senza consultare l'altre potenze interessate. In questo caso il governo britannico è posto in una situazione piuttosto imbarazzante da un atto di quella stessa potenza i cui interessi furono largamente considerati, nel decidere la politica inglese. Sulla *indiscreta* pubblicazione nei *Libri Verdi* di cose che non è affatto consuetudine di pubblicare, l'opposizione inglese fonda le sue accuse...

Lo *Speaker* nella sua rivista settimanale:

«Nella Camera dei Comuni, il tentativo dell'on. Morley di tirare il Gabinetto sulla questione della spedizione nel Sudan non fu un successo, sebbene i deputati avessero avuto sott'occhio il *Libro verde* italiano, che l'attuale Ministero a Roma ha pubblicato *più allo scopo di far danno all'onorevole Crispi che di dare al mondo utili informazioni*. Gli inglesi faranno bene a ricordare che il Ministero che è ora al potere in Italia è sotto l'influenza francese più che sotto quella inglese e che *le sue dichiarazioni su questioni internazionali devono essere accolte con una certa dose di sospetto.*»

C'è n'è, a quanto pare, abbastanza per dimostrare il bel servizio che il Ministero dei gentiluomini ha prestato al credito ed alla buona riputazione dell'Italia!

La squadra inglese a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 8, ore 8 pom. — (*Dipro*). E' arrivato ora nel nostro porto l'ariete torpediniere *Ardent* — partito stamane alle ore 5 da Livorno — al comando del signor Gibo Nundy. Alle ore sette di stasera giungerà l'intera squadra.

La "Tribuna,, in Africa

(Nostri telegrammi particolari)

IL PROCESSO BARATIERI

Continuazione dell'udienza del giorno 5

MASSAUA, 6, ore 12 pom. — La prima udienza era stata sospesa alle ore 11 della mattina, dichiarandosi stanco il generale Baratieri.

Essa è ripresa alle ore 3 pom., come era stato fissato.

Si comincia dal leggere lo stato di servizio del generale Baratieri.

Quindi, questi riprende il discorso interrotto, rimanendo seduto questa volta.

Egli dice che tra il 28 e il 29 febbraio aveva le forze massime disponibili e non aumentabili per ragioni logistiche. Lo spirito delle truppe era elevato, sprezzante del pericolo. Il generale Albertone diceva che il tornare indietro lo avrebbe abbassato in modo estremo.

Sin dalla fine di dicembre vi erano grandi discordie nel campo scioano; senza contare che una ritirata avrebbe aperto al nemico la via dell'Oculè-Cusai.

Queste condizioni lo inducevano a non rinunziare ai vantaggi ottenuti. Così, si maturò in lui l'idea di occupare i colli Rebbi Arienne e Chidane Meret sul Raio per una dimostrazione offensiva, purchè i colli fossero sgombri dal nemico.

Il 28 febbraio a sera riunì a consiglio i generali. Tutti furono contrari alla ritirata.

Nella notte egli preparò il piano dell'avanzata dettando al mattino seguente questo ordine del giorno:

«Stasera il corpo di operazione muove da Saurià in direzione di Adua formato così: colonna di destra generale Dabormida — colonna di centro generale Arimondi — colonna di sinistra generale Albertone — riserva generale Ellena. Le colonne Dabormida, Arimondi, Albertone alle 21 (ore 9 di sera) muoveranno dagli accampamenti; la riserva moverà un'ora dopo la colonna centrale. La colonna di destra seguirà la strada colle Zolà, colle Guedam, colle Rebbi Arienne; la colonna centrale e la riserva seguiranno la strada Addi Dicchi, Gandaplà, colle Rebbi Arienne; la colonna di sinistra la strada Saurià, Addi Cheras, colle Chidane Meret.»

«Il quartier generale marcerà alla testa della riserva.

«Obbiettivo: la posizione formata dai colli Chidane Meret e Rebbi Arienne, tra i monti di Semaista e il monte Esciasciò verrà occupata dalle brigate Arimondi, Albertone e Dabormida. La colonna Arimondi, ove siano sufficienti due brigate, prenderà posizione di riserva dietro le due brigate stesse.»

Seguono avvertenze circa i viveri e le colonne di salmerie da incolonnarsi per Mai Entisciò.

Il generale Baratieri dice che non avvertì il Governo perchè mai non lo aveva fatto. Bastava un acquazzone come quello del 28 perchè rinunziasse al movimento.

Da informatori egli seppe che molti ammalati dal campo nemico di Adua erano diretti al Tembien, che molte migliaia di finti ammalati si erano incanalati per la stessa regione. Seppe che il re del Goggiam voleva la pace; che molti scioani erano a razziare nello Scirè; che Tecla Aimanot non si sarebbe battuto.

Alle 17 tenne rapporto, spiegando nei più minuti particolari il suo piano.

Il movimento si effettuò senza inconvenienti.

Egli si commuove pensando alla balda gioventù che andava ridendo al combattimento.

Le colonne dovevano giungere insieme. Albertone avanzava a sinistra. Baratieri con Arimondi, all'alba, non aveva ancora ricevuto notizie della brigata Dabormida. Erano le 5 1/2.

Poco dopo le notizie giunsero. Il generale Dabormida avvertiva essere giunto al colle e averlo trovato sgombro. Allora il generale Baratieri dette ordine alla brigata Arimondi di ammassarsi, e di inviare un battaglione sulla destra per collegarsi con la brigata Dabormida. Baratieri si recò sul colle Rebi Arienne dove avevanlo preceduto Valenzano e Salsa per riconoscere il terreno.

Erano le 6.

Alle 6 1/2 si udì un lontano fuoco di fucileria e saputo non essersi operato il collegamento con la brigata Albertone, mandò guide a cercarlo.

La fucilata della brigata Albertone era ancora intermittente.

In [illegible] di notizie, mandò il generale Dabormida 800 metri più avanti, salì sulle falde del monte Esciasciò donde vedevasi il campo nemico di Mariam Sciavitù e i battaglioni di Albertone impegnati a 7 chilometri di distanza.

Intanto la brigata Dabormida pigliava posizione e la brigata Arimondi lo sostituiva sul colle di di Rebbi Arienne.

I movimenti erano lenti per le difficoltà del terreno.

Dal monte Esciasciò passò al monte Raio in vista di Chidane Meret.

Erano le 8,20.

Si era udito il cannone di Albertone; quindi egli ordinò ad Arimondi di prendere posizione sul Raio.

Giunse allora un primo biglietto di Albertone, che avvertiva di avere vivamente impegnato il 1° battaglione, di prevedere un serio impegno di tutta la sua brigata e proponeva un'avanzata della brigata Dabormida verso sinistra.

Il generale Baratieri dette disposizioni per appoggiare Albertone, in modo che si sarebbero avute due brigate avanzate sempre col perno a monte Raio.

Qui il generale Baratieri accenna alle difficoltà di inviare rinforzi ad Albertone.

Vedendo la ritirata delle truppe indigene, inviò Acerbi, Pavoni e Bodrero a trattenere gli ascari. Ebbe un momento di speranza che si fosse operato il congiungimento fra Dabormida e Albertone vedendo ritirarsi la colonna nemica, probabilmente quando De Vito entrò in linea di battaglia e mentre Brusati prendeva brillantemente posizione.

Erano le 9 1/2. Fra i fuggenti frammischiato si avanzava il nemico. Egli ordinò subito al battaglione Galliano e alle batterie a tiro rapido di avanzarsi.

A questo punto Baratieri si dichiara stanco.

Il presidente rinvia l'udienza a domani alle otto e mezzo.

L'udienza del giorno 6

MASSAUA, 7, ore 7.45 ant. — L'udienza comincia alle 7 di mattina.

Il generale Baratieri riprende il suo discorso interrotto nel momento in cui accennava all'avanzata del battaglione Galliano.

Egli parla della critica posizione in cui si trovava Albertone e parla della saldezza dei nostri soldati.

Inviò sulla posizione il battaglione Galliano, il cui nome — egli dice — suona onore delle armi nostre. Egli contava molto su quelle truppe perchè di già provate a Macallè; invece esse si mostrarono esitanti, lasciando sul terreno molti ufficiali.

Il ripiegamento di quel battaglione fu grave, impedendo, con la sua ritirata, il fuoco dell'artiglieria a tiro rapido.

Gli scioani erano saliti sul monte antistante al Raio. I bersaglieri che coronavano quest'ultima posizione ripiegarono.

Baratieri spedì Negrotto, Chigi, Valenzano perchè dall'alto lo informassero della situazione. Un ufficiale ferito gli disse che gli scioani erano a Rebbi Arienni.

Allora ordinò ad Ellena di tenere la posizione dal sicomoro al Raio, inviando un reggimento in appoggio di Arimondi. Salsa lo inviò sul fianco destro.

Gli scioani continuavano intanto a salire; i battaglioni del colonnello Brusati, ormai quasi distrutti, tenevano sempre fermo. Era uno spettacolo che straziava il cuore vedere cadere tanti soldati.

Il comandante andò a Rebbi Arienni per disporre la ritirata.

Avvertì Arimondi di ritirarsi lungo le falde di monte Raio verso Rebbi Arienni; avvertì pure le batterie.

Del quartier generale mancavano già Acerbi, morto, Pavoni ferito.

Fu circondato dagli ascari del 3° battaglione che si ritiravano, da De Stefano, Partini, Compiano. Vide salire sul colle una parte della riserva, circa due battaglioni, condotti dal colonnello Nava. Marciavano ordinati. Egli senti sollevarsi e si trattenne per vedere gli effetti di quell'avanzata.

Vi era tale ressa fra chi avanzava e chi si ritirava ferito che lo stato maggiore proseguì, rimanendo egli solo con Chigi.

Dopo poco, si ritirò a sua volta con Chigi.

Gli scioani erano mescolati agli ascari. Bisognava difendersi con la rivoltella. Chigi ne uccise uno, ma cadde a sua volta dietro un albero.

Ad Arebbi trovò Ellena col reggimento Romero stesso in posizione di combattimento. Il colonnello Romero era morto.

Proseguì con Ellena. Trovando Brusati e Stefani vicino a Tebà, tentò un'ultima resistenza, ma i galla e gli scioani avvolgendoli e le truppe disorganizzate non tenendo fermo, si ritirò.

Non potè avere notizie di Da Bormida.

Dietro una posizione dove sperava di riannodare le truppe, trovò il terreno paludoso che impediva di manovrare e i cavalieri galla frammisti a soldati scoraggiati in rotta.

Spettacolo più amaro non vide mai e continuò a ritirarsi insieme col generale Ellena verso il Belesa.

Trovato Spreafico lo pregò di inviare degli indigeni a Da Bormida; ma riuscì impossibile; erano avviluppati!

Sul tramonto, ordinata la colonna in ritirata, essendo l'inseguimento cessato, tenne rapporto. Incaricò Stevani e Brusati di riordinare i loro uomini, a Salsa e a Spreafico di procederlo, formando l'avanguardia, a Frignani di formare la retroguardia. Poco dopo furono fermati da un burrone. Egli mandò Spreafico e Salsa a ritrovare la strada. Nacque un equivoco, perchè essi con la colonna continuarono la marcia lasciandolo con Angherà. Tutti i monti in fuoco annunziavano all'Oculè e allo Scimenzana la nostra ritirata.

Egli continuò a ritirarsi premendogli di giungere presto onde riprendere a esercitare il comando; ma smarrì la strada. L'indigeno che gli faceva di guida era scomparso.

Rimontò l'Unguia. Verso le 3 del mattino del giorno 2 di marzo giunse a un punto sconosciuto.

Egli intendeva di andare a Senafè e ad Adicaiè. Si fermò sino all'alba. Allora conobbe che valicando un contrafforte sarebbe giunto al Belesa. Alle 10 giunse ad Hoia. Cercò di inviare sulla linea di operazione uomini, ma indarno. Isolati sarebbero stati uccisi, e di drappelli non disponeva.

Allora risolse di andare ad Adicaiè, perchè la strada era più sicura. Mandò un messo ad Adicaiè per avvertire dell'arrivo e partì.

Credeva di giungere di notte; splendeva la luna; ma smarrì ancora una volta la strada e fu obbligato a fermarsi una seconda volta. Giunse ad Adicaiè alle 9 ant.

Il messo da lui spedito era giunto soltanto un'ora prima.

Vide in distanza nuvoli di polvere che lo misero in pensiero. Era la colonna Di Boccard che si ritirava.

Bodrero, giunto il giorno avanti, gli disse di avere eseguito l'ordine di telegrafare la disfatta a tutta la colonia, ma di non essere potuto andare a Saurià onde avvertire le salmerie per la perdita della strada e per l'avvolgimento degli scioani.

Il generale Baratieri riconobbe tali ragioni soddisfacenti.

Pensò subito ad Adigrat; e decise di non sgomberarla. Sapeva il presidio in buone condizioni, e il comandante dotato di un vero cuore di soldato.

Il generale Baratieri conclude il suo discorso così:

«Nel dolore infinito dello spettacolo di quei giorni, col cuore straziato, inviai un infelice telegramma al ministero.

«Ricordo che quel telegramma era cifrato. Nessuna pena maggiore per me è quella di accusarmi di avere perduta la fiducia dell'esercito. Ricordo i caduti di Adua, ricordo come siano gloriosamente morti, come abbiano marciato fieti alla morte. La loro memoria mi resterà nel cuore imperitura. Ricordandoli, col cuore straziato ma con sicura coscienza respingo sdegnoso l'accusa di averli condotti al combattimento per pazzia, per vile vanità! Questa accusa che mi strazia il cuore non la farebbero i caduti! Se sono stato colpito dalla sventura, fu per fatalità e per errore, sempre però con l'intima convinzione di operare per la grandezza della patria, alla quale dedicai la mia vita fin da quando, emigrato, sbarcai a Marsala, fino ad oggi, fino all'ultimo respiro, qualunque sia il vostro verdetto.»

Il generale Baratieri pronuncia queste ultime parole estremamente commosso.

L'interrogatorio - I documenti

Dopo che il generale Baratieri ha finito di parlare, si dà lettura dei telegrammi del *Libro Verde*, fra i quali di quello famoso relativo alle *vittorie autentiche*.

Il generale Baratieri dichiara di non aver mai ricevuto questo telegramma!

Segue un minuto interrogatorio del presidente riguardante la battaglia. Nessun nuovo argomento è messo in luce da queste domande.

L'avvocato generale fiscale a sua volta rivolge al Baratieri domande tendenti a provare che egli, Baratieri, fosse convinto di aver perduta la fiducia del Ministero, specialmente per l'arrivo delle ultime due divisioni non richieste da lui.

Il Baratieri risponde che nessuna altra ragione che non fosse militare ha influito sull'animo suo.

L'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana del giorno 6. I documenti e l'inchiesta.

MASSAUA, 8, ore 7,55 pom. — Nella udienza pomeridiana del giorno 6, il generale Baratieri osserva che per farsi una esatta idea del *Libro* [illegible]

Verde occorre leggerlo tutto e non a brani staccati.

Il presidente osserva che i telegrammi tutti dall'accusa hanno la data più recente degli altri.

Baratieri desiste dalla sua richiesta di lettura completa.

Entra il colonnello Corticelli, perito.

Si dà lettura della sua inchiesta tecnico-militare. Eccovela:

1° quesito. — Se il comandante in capo nel 1° marzo aveva preso le opportune disposizioni per l'attacco e per la ritirata in caso d'insuccesso.

Risposta. — Il comandante in capo aveva preso le opportune disposizioni per il combattimento nella posizione che si credeva, e di fatti, trovata sgombra dal nemico.

Egli si riservava di decidersi o no ad un'azione tattica, che avrebbe potuto essere offensiva, a seconda del contegno del nemico e delle circostanze. In conseguenza non poteva dare prima alcun ordine concreto per l'attacco.

Quanto alla ritirata, sarebbe stato bene prevedere il caso; ma le disposizioni relative potevano darsi al momento stesso in cui si sarebbero date quelle per il combattimento.

2° quesito. — Se aveva impartito ordini perchè le brigate occupassero le posizioni loro assegnate nell'ora stabilita, e se gli ordini furono eseguiti dai comandi di brigata.

Risposta. — Il comandante in capo aveva impartito gli ordini occorrenti perchè le posizioni fossero occupate in un determinato modo, ad una determinata ora; ma la brigata Albertone, invece di occupare la posizione assegnatale, ne occupò un'altra più avanzata di circa 7 chilometri.

Parimenti la brigata Da Bormida, che durante il combattimento doveva sostenersi od operare in una determinata direzione, si lasciò attirare in direzione affatto divergente avanzando isolata per oltre 5 chilometri.

3° quesito. — Se aveva impartito ordini per gli eventuali rinforzi e per le eventuali comunicazioni delle colonne.

Risposta. — Sì — ma per quanto riguarda i rinforzi, date le poche truppe disponibili, questi vennero a mancare quando più ve n'era bisogno; e per quanto riguarda le comunicazioni, queste vennero rotte dal nemico soverchiante.

4° quesito. — Se aveva dato ordini per la ritirata delle truppe, e nell'affermativa a che ora e con quali mezzi li aveva trasmessi.

Risposta. — Per la ritirata generale non vi furono ordini. Questa s'impose ed avvenne in tre distinte fasi corrispondentemente ai tre separati combattimenti svoltisi in tutta la giornata.

Alle 9 e mezza si ritirò la colonna Albertone; fra le 11 e mezza e le 12 e mezza si ritirarono le brigate Arimondi ed Ellena; alle 16 e mezza circa ripiegò la brigata Da Bormida.

Il solo ordine di ritirata dato dal Comando in capo fu quello riguardante il ripiegamento della colonna Albertone, portato dal capitano Amendùni la mattina alle 9, ma giunto quando la colonna era già disfatta.

5° quesito. — Se non essendo pervenuto l'ordine di ritirata a qualche colonna, come quella di Da Bormida, la mancanza devesi attribuire a colpa, a negligenza del Comando in capo od a circostanze di forza maggiore.

Risposta. — Non v'è luogo a risposta, stando le cose come si è detto al n. 4.

6° quesito. — Se nel momento di ordinare la ritirata questa era imposta dalla necessità e se nelle circostanze in cui trovavasi il comandante in capo, questi era in grado di soccorrere con rinforzi la colonna Da Bormida.

Risposta. — La ritirata s'impose per necessità alle singole colonne.

Non vi erano più truppe per soccorrere la colonna Da Bormida.

7° quesito. — Se durante la ritirata egli aveva dato gli ordini opportuni per riordinare le truppe in ritirata e mantenerne il comando.

Risposta. — Tenuto conto dal fatto delle due colonne Albertone e Dabormida sfuggite col loro allontanamento alla direzione del comando in capo, questo rimasto alla testa delle brigate centrali, fece quanto materialmente era possibile per riordinare le truppe in ritirata che tenevano la sua medesima strada. Ma lo sbandamento fu tale da rendere impossibile qualunque siasi efficace azione di comando.

8° quesito. — Se da lui o da chi furono impartiti gli ordini per la salvezza delle salmerie e relativa scorta dopo il combattimento.

Risposta. Erano stati dati gli ordini per la raccolta delle salmerie a Entisciò e si era convenientemente provveduto per la loro scorta.

Avvenuta la disfatta, il capo di stato maggiore verso le ore dodici mandò il tenente Bodrero a portare l'ordine di ritirata per le salmerie, ma il tenente Bodrero non adempì l'incarico, scusandosi col pretesto di non avere saputo trovare la strada.

9° quesito. — Se nella negativa di tale quesito devesi tenere responsabile delle conseguenze il comandante in capo.

Risposta. — Il comandante in capo non può in alcun modo essere tenuto responsabile di quanto riguarda le salmerie.

10° quesito. — Se questi dopo il combattimento ha impartito ordini per la sicurezza e per lo sgombro del presidio e forte di Adigrat.

Risposta. — Il comandante in capo opinava doversi il forte di Adigrat considerare in ogni evento abbandonato a sè. Dopo il combattimento ritenne se ne dovesse mantenere il possesso. Non diede quindi alcun ordine per lo sgombro.

11° quesito. — Se nella negativa di tale quesito la mancanza di ordini è avvenuta per volontaria omissione del comando in capo, o per sua negligenza, o per la convenienza di conservare il forte e di non esporre il presidio a gravi pericoli in caso di ritirata.

Risposta. — Nel concetto del comandante in capo vi era tanto la convenienza di conservare il forte quanto l'idea del pericolo che, sgombrandolo, avrebbe corso il presidio.

Le testimonianze

La lettura ha durato un'ora e mezza.

Il colonnello Corticelli conferma la sua inchiesta. Dopo di che il presidente rivolge delle domande:

— Accortosi della cattiva piega presa del combattimento, dove il comandante provvedere alla ritirata?

— Sì.

— Poteva il generale Baratieri richiamare prima il generale Albertone?

— Con le distanze che vi erano diventava impossibile.

— Facendo avanzare il Dabormida alle ore 9 lo si esponeva così a un inutile pericolo?

— Quell'ordine mi sembra in contraddizione con gli ordini precedenti.

— Alle truppe di Albertone potevano dare dei punti di riunione?

— Morti i comandanti era impossibile.

La difesa a questo punto osserva che l'ordine alla brigata Dabormida di collegarsi con la brigata Albertone fu dato molto prima.

Si avanza il colonnello di stato maggiore Valenzano.

Il presidente gli domanda:

— Lei consigliò di avanzare?

— Prima, no; ma dopo il Consiglio generale in cui alcuni sostennero che il non avanzare sarebbe stato un tradire il proprio paese, l'Italia volendo la vendetta, cambiai idea.

— Chi fece il disegno del terreno?

— Salsa, Sapelli, Partini e Lucca che lo conoscevano.

— Vi sono due Chidane Maret?

— Lo seppi dopo. Quello che era il nostro obbiettivo era esattamente riconoscibile.

— La brigata Arimondi corrispose al compito suo di soccorrere le truppe nere?

— Sì. Gli scioani si fermarono all'avanzata della brigata che si sacrificava per essi!

— Fu suonata la ritirata?

— Il Comando suonò a raccolta, non la ritirata.

— Pensò alle retrovie?

— No; vi era speranza di resistere.

— Le truppe portarono le tende?

— No; credevamo di tornare il giorno dopo.

— Consigliò lei il Comando di mandare ordini a Mai Maret?

— Mandai Bodrero di mia iniziativa con l'incarico di telegrafare che il corpo di operazione aveva occupati i colli di Rebbi e di Chindane, si era impegnato col nemico e si trovava in ritirata. Seppi dopo che il testo del telegramma era differente dal mio.

— Perchè deste un ordine verbale a un giovine tenente?

— Avevo perduto l'occorrente per iscrivere.

— Perchè il Comando andò ad Adicaiè?

— Perchè centro delle retrovie, posto di intendenza e in vicinanza dei presidi della colonia.

— Giunto il colonnello Di Boccard ad Adicaiè ebbe ordini?

— Sì, di prendere posizione.

L'udienza è sospesa.

Piacentini.

Fin qui i telegrammi del nostro corrispondente che, come si vede, ci pervengono con un giorno di ritardo. Ma non per questo essi scemano di interesse.

Aspettando dunque che al nostro corrispondente sia reso possibile di informarci dell'udienza del 7, ecco la notizia che ce ne dà la *Stefani*:

ASMARA, 8. — Nell'udienza d'ieri è terminato l'esame del colonnello Valenzano, capo di stato maggiore.

Il generale Baratieri ha letto molti documenti del Libro verde allo scopo di combattere l'impressione prodotta da quelli che l'accusa fece leggere nella precedente udienza.

Si esaminarono poi il maggiore Salsa ed i colonnelli Pittaluga e Ripamonti e si lesse il rapporto del maggior Cossu.

Poi si esaminarono il capitano Spreafico, il colonnello Brusati, il maggior Prestinari ed il colonnello Stevani.

Attorno al processo

RIVELAZIONI E NOTE

Massaua, 29 maggio.

Quest'oggi è partito per l'Asmara il generale Baratieri in compagnia del suo difensore ufficiale, capitano Cantoni, e del tenente Nigra; ed oggi pure partono per l'Asmara l'avvocato generale comm. Bacci ed il segretario cav. Ribera.

Fra qualche giorno si recherà anche all'Asmara l'avv. Pitò, il quale continua ad essere — dirò così — il consulente della difesa; salvo a presentarsi all'udienza qualora il tribunale speciale decidesse, contro l'opinione dell'avvocato generale, per l'ammissione di un difensore civile.

Il tribunale speciale è convocato pel giorno 5, epperò fra 12 giorni al più tardi avrà fine questo processo, che resterà **come monumento della prepotenza e dell'ingerenza del potere esecutivo nell'amministrazione della giustizia.**

Questo processo, voluto prima per dare sfogo alla pubblica opinione, fu poi voluto dal Ministero, nella speranza che da esso risultassero responsabilità per i precedenti ministri in genere, **e per l'on. Crispi specialmente.**

Ma il generale Baldissera, al quale unicamente spettava dar l'ordine per procedere, giusta l'art. 552 del Codice penale militare, il generale Baldissera, che non aveva creduto farlo o che non sa piegare la propria coscienza al desiderio dei ministri, non volle immischiarsi in questo brutto affare, e si limitò a comunicare il telegramma del ministro Ricotti al vicegovernatore generale Lamberti, che, a sua volta, lo comunicava all'avvocato fiscale militare. E così il processo fu iniziato.

Ma a misura che l'istruttoria progrediva pare che sparisse ogni possibilità di sostenere l'accusa; ed il Ministero allora inviava un sostituto avvocato generale, il comm. Bacci, con incarico di novelle indagini.

Il comm. Bacci, impressionato dalla voce corsa che il generale Baratieri si fosse deciso all'avanzata del 1° marzo per aver saputo la notizia dell'arrivo del generale Baldissera, pensò di estendere l'accusa in base dell'art. 74 del Codice penale militare. Egli, sia per sanare la precedente nullità per la mancanza dell'ordine a procedere da parte del comandante superiore, sia per legalizzare le novelle indagini, telegrafò al generale Baldissera invitandolo ad emettere ordine a procedere *per quanto era avvenuto prima, durante e dopo la battaglia del 1° marzo*, aggiungendo che **da Roma gli venivano continue sollecitazioni e che egli era pronto a pronunziare l'accusa.**

Il generale Baldissera cui la integrità dell'anima ripugnava di immischiarsi in processi imbastiti a scopo politico, rispose con telegramma nobilissimo, che « egli per mera formalità « dava ordine di continuare **una procedura « che viceversa era già compiuta per ordine del ministero** »; e nello stesso telegramma esortava il sostituto avvocato generale a « non tener conto di sollecitazioni qualsiasi e di « pronunziar l'accusa quando risultassero effettivi elementi di colpabilità. »

Mai più severa e meritata lezione fu data ad un ministero, che così palesemente era intervenuto nell'amministrazione della giustizia, a scopi politici!

Ma come la prima istruttoria aveva menato a risultanze completamente negative per le imputazioni di cui agli art. 72 ed 88 del Codice penale militare, così le indagini fatte dal comm. Bacci per assodare una responsabilità penale a base dell'art. 74 riuscirono, se è possibile, anche più negative.

In effetto risultò accertato che al generale Baratieri la notizia dell'arrivo del generale Baldissera fu comunicata solo il 5 marzo, e questa circostanza di fatto è riconosciuta dallo stesso pubblico ministero nella sua ordinanza di rinvio a giudizio.

Per quanto riguarda poi l'accusa di aver decisa l'azione del 1° marzo per motivi inescusabili, il pubblico ministero viene ad uno specioso sofisma: « comunque — egli dice — sia escluso che il « generale Baratieri abbia saputo in antecedenza « del 1° primo marzo la nomina del generale « Baldissera a comandante superiore, pure è possibile che egli abbia potuto avere cognizione « di aver perduto la fiducia del ministero, ed è « da presumere che questa notizia della perduta « fiducia del governo lo abbia spinto a decidere « l'azione del 1° marzo! »

Ma a questa argomentazione diretta ad implicare anche una volta la responsabilità dei cessati ministri ha risposto il generale Baratieri con grande fermezza assumendo le responsabilità del suo operato. Egli affermerà alla pubblica udienza, come già ha affermato nell'istruttoria, che egli ubbidì unicamente a criteri di indole militare, e che non ebbe incitazioni di sorta, alle quali, del resto, non avrebbe ceduto.

Edoardo Di Gennaro.

NOTIZIE DELLA COLONIA

Il ritorno della colonna del tenente col. Arimondi
I nostri prigionieri

(Nostro telegramma particolare)

MASSAUA, 7, ore 11 ant. — Sono giunti 15 prigionieri, tutti feriti.

Il tenente Lori, stanco, giungerà domani.

Fiametta.

X

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 6. — La colonna del tenente colonnello Arimondi sarà oggi ad Adi-Ugri. La salute dei componenti la medesima si è mantenuta sempre buona.

Fra giorni arriveranno ad Adiquala altri sei prigionieri feriti.

Menelich avrebbe detto al priore di Amba-Sel (a nord di Boroumieda), che dopo la battaglia di Adua non invase il Sarae per mancanza d'aqua o perchè a noi erano giunti rinforzi.

Corre voce che i prigionieri italiani, dopo aver riposato ad Entotto, proseguiranno verso l'Harrar.

Nell'Ambara e nello Scioa regna desolazione per le gravi perdite che l'esercito del Negus subì durante la guerra.

L'arrivo di Mercatelli

Il nostro corrispondente di Napoli ci telegrafa che oggi, sul *Sempione*, è arrivato colà il nostro carissimo amico Luigi Mercatelli.

Egli ha preso alloggio all'*Hotel Geneve*, sta bene, e arriverà domani a Roma.

La notizia del ritorno in patria di Mercatelli ha dato a molti assidui della *Tribuna* occasione di scriverci, e di esprimere i loro sentimenti di ammirazione per l'opera coscienziosa e patriottica del nostro amico.

Alcuni ci avevano anche espresso il desiderio di concorrere a quelle dimostrazioni d'onore che i redattori della *Tribuna* intendessero fare al loro collega.

Sicuri di interpretare rettamente il pensiero del nostro valente quanto modesto collaboratore, noi dobbiamo declinare, ringraziando, le offerte.

A Luigi Mercatelli basta la coscienza del dovere nobilmente compiuto, e la sicurezza che l'opera sua è stata apprezzata giustamente dal pubblico italiano.

Un convento dei cappuccini derubato

MODENA, 7. — A Pavullo, dei ladri, non per anco scoperti, hanno preparato un audace furto. Introdottisi nel convento dei Cappuccini ch'ivi si trova riuscirono porre le mani su tanti valori e titoli di Rendita per lire 3500, con cui spiccarono il volo. Per ora le indagini prese dalla polizia sono rimaste infruttuose.

Collisione in mare

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 8, ore 11.15 ant. — (*Arena*). Ieri notte lungo lo stretto, vicino alla costa calabra, il piroscafo inglese *Fuki* investiva, mandandolo a fonda, il bastimento greco *Orea Ellas*, carico di formaggio.

L'equipaggio, dopo grandi sforzi, riescì a salvarsi.

Il credito del [illegible] „Vamba"

Il signor Bertelli pubblica, con *opportuni* commenti ed aggiunte, un *Lodo* del *Probiviri* dell'Associazione della Stampa, il quale dichiara che per quanto riguarda la pubblicazione dell'*O di Giotto*, assunta dal giornale *La Tribuna*, non esistono elementi d'impegni contrattuali sufficienti per pronunciare un giudizio sulle ragioni e relazioni finanziarie che ne derivano fra il socio Bertelli ed il socio Luzzatto.

E si dichiara a buon diritto soddisfattissimo. L'Amministrazione della *Tribuna* non avendo uguali ragioni di soddisfazioni, adirà i tribunali ordinari, davanti ai quali il signor Bertelli, vittima della *Tribuna* come lo fu nel 1892 del *Don Chisciotte*, avrà tutto l'agio di meglio provare i suoi crediti.

Per quanto poi riguarda l'opinione dei *probiviri* stessi, che fosse ingiustificata dalla natura della polemica la pubblicazione dei patti amministrativi riguardanti l'*O di Giotto*, l'accettiamo interamente, con questa sola osservazione, che quei patti amministrativi siamo stati costretti a precisarli, dalle pretese — che ci limitiamo per ora a dire non provate — dal signor Bertelli.

SPORT

CORSE DI TORINO - TERZA GIORNATA

TORINO, 7. — (*Piero*). Giornata splendida. Terreno poco sodo per le precedenti pioggie.

Assistono i duchi e le duchesse di Aosta e Genova.

Prima corsa — *Premio Valentino* (handicap discendente) — Lire 2500, metri 1800 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese.

Partono: *Varesa* di Sineri, *Noble Dame* di Camflo, *Glaucus* di Rook, *Mosquito* e *Richmond* di R. Valta, *Outarde* di Camflo.

Giungono: Primo *Varesa*, secondo *Mosquito*, terzo *Noble Dame*.

Seconda corsa — *Premio biennale italiano* per cavalli nati in Italia negli anni 1892-93. E' la seconda volta che si fa questa corsa di confronto interessantissima. Premio L. 5000, metri 2400.

Corrono: *Palmira* e *Gloria*. Troppo scarsa rappresentanza della produzione italiana di due annate!

Giunge: *Palmira*, come previsto.

Risulta che questo nuovo premio non risponde al suo scopo.

Terza corsa — *Premio Piemonte* (handicap). L. 8000, metri 2400 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese.

Corrono: *Royal Hart* di R. Volta, *Jubilee* di Rook, *Tanville* di « Petite Ecurie », *Henry VIII* di Ferrati, *Snow Shoe* di Sansalvà e *Varesa* di Sineri.

Giungono: Primo *Tanville*, secondo *Jubilee*, terzo *Varesa*. Magnifica corsa in gruppo.

Quarta corsa — *Premio Stupinigi* (Siepi gentlemen). L. 1500, metri 2500. Cavalli da caccia.

Partono: *Maxowith*, montato dal sig. Ferrati e *Lesbia* dal sig. Penzi.

Giunge: *Maxowith*.

Quinta corsa — *Premio Gerbido*. Lire 1500, metri 1600.

Corrono: *Henry VIII* di Ferrati, *Raminga* di R. Carmignano, *Outarde* di R. Camflo, *Santiago* della « Petite Ecurie » e *San Giorgio* di Gallina.

Giungono: Primo *Santiago*, secondo *Raminga*, terzo *Outarde*.

Così finiscono quest'anno le corse al galoppo a Torino, con relativamente poco concorso di cavalli. La scuderia Sansalvà vi si è affermata con *Pistenhuit* e con *Palmira*.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana dell'8 giugno.

Presidenza del vicepres. **Bonacci.**

Ore 10: Segue la discussione del bilancio della marina.

Venerdì la discussione generale del bilancio fu chiusa, oggi ha la parola il relatore **Pais**. Anche quest'anno — dice — si sono manifestate due correnti: quelli che vorrebbero proporzionare gli stanziamenti del bilancio della marina alle necessità imprescindibili della difesa, e quegli che vorrebbero subordinare anche questo bilancio alle strettezze economiche.

Ed alcuni anche vorrebbero che fosse fatta una grande armata a detrimento dell'esercito. Ma la questione vera consiste nell'accertare se le condizioni della finanza siano tali da potere aumentare il bilancio della marina.

Le condizioni dell'esercito create dalla diminuzione degli stanziamenti non sono liete. Dio non voglia che ciò sia per essere altresì dell'armata.

Se non che l'on. Pantano, come altri, propose di provvedere all'armata a detrimento dell'esercito ormai in bancarotta dopo il doloroso fatto di Abba Carima. Ora io mi meraviglio che parli di disastro l'on. Pantano dopo che i suoi amici ebbero ad applaudire chi proclamava che mai vi fu fatto più glorioso di quello di Abba Carima per l'esercito italiano. (Oh! oh! — Sensazione).

Ma l'on. ministro della marina dichiarò bene esplicitamente all'on. Pantano che non avrebbe mai accettato un aumento nel suo bilancio, quando questo avesse dovuto andare a detrimento dell'esercito.

In ogni modo la questione della prelavenza dell'esercito o della marina è questione che va esaminata dai competenti ed armonicamente ed in pieno accordo risoluta. (Bravo!) Poichè conviene tenere presente come il vigore tanto dell'esercito che della marina consista non tanto negli aumenti di stanziamenti, ma nella forza morale. (Bene!) Ed il morale dell'esercito, il morale dell'armata certamente non si tiene alto, quando ogni anno si chiedono ai due bilanci delle rilevanti economie.

Tratta di vari particolari argomenti rispondendo agli oratori. Conchiude augurando che la Camera si trovi concorde nel volere saldamente rinvigoriti i mezzi che sono destinati a difendere la patria. (Approvazioni — moltissime strette di mano).

Vengono gli ordini del giorno.

Uno di **Rubini**, dice:

La Camera, ferma nel proposito di mantenere il pareggio, richiama l'attenzione del governo sulla necessità che, migliorandosi la situazione finanziaria, le maggiori disponibilità di bilancio siano preferibilmente rivolte a rinforzare la difesa per mare.

Bovio ha questo:

La Camera confida che l'on. ministro per la marina presenterà lo schema di un provvedimento inteso ad equiparare i limiti di età riguardanti gli ufficiali dell'armata a quelli dell'esercito, nei fini dell'obbligatorio collocamento a riposo, ed, almeno, a riservare agli ufficiali dell'armata colpiti dalle vigenti disposizioni le destinazioni ai servizi di terra, in guisa che resti immutato il quadro dello stato maggiore generale in servizio attivo.

Il terzo è di **Valle A.**:

La Camera, fatta certa dalle dichiarazioni dell'on. ministro della marineria, che la nostra marina ha in questi ultimi anni perduto il rango cui era pervenuta, invita il ministro a presentare un disegno di legge, che stabilisca degli stanziamenti straordinari per l'incremento immediato del nostro naviglio.

Brin accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Bovio, non accetta quello di Valle A.; prega l'on. Rubini di mettersi d'accordo con la Commissione per formulare un ordine del giorno comune.

Rubini. Sono soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

Dopo un fatto personale **Pantano**, si vota un ordine del giorno puro e semplice accettato da Brin.

L'ordine del giorno Valle è respinto.

E' approvato il seguente ordine del giorno della Commissione:

La Camera, ferma nel proposito di mantenere il pareggio del bilancio richiama l'attenzione del governo sulla necessità di aumentare i fondi assegnati alla marina da guerra, frenando qualsiasi altra spesa, realizzando nuove economie nei bilanci degli altri ministeri, escluso quello della guerra.

X

Si discutono i capitoli.

Pantano, sui capitoli relativi alla marina mercantile, propone il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il governo a provvedere perchè le attuali disposizioni del regolamento del Codice per la marina mercantile, relative alle condizioni richieste nei bastimenti addetti al trasporto degli emigranti rispondano meglio alle esigenze dell'igiene e dell'economia nazionale.

Brin lo accetta ed è approvato.

Dopo raccomandazioni di **Santini**, **Pasco** e **Tecchio** sono approvati i capitoli fino al 17.

Valle G., al capitolo 18, osserva che due soli nostri stazionari nei mari dell'America del Sud sono insufficienti. Sarebbe necessario mandare una squadra destinata espressamente a quei mari. Presenta il seguente ordine del giorno:

La Camera fa voti che la bandiera nazionale venga più spesso portata dalle nostre navi da guerra nei luoghi dove si raccolgono in cospicuo numero i nostri emigranti ad incuorarli e ad infondere e mantenere in essi quella energia morale la quale deriva dalla certezza che la patria, per quanto lontana, non dimentica i propri figli e sa tutelarne gli interessi.

Brin accetta l'ordine del giorno con raccomandazione.

Santini, sul capitolo 19, « stato maggiore generale della marina », raccomanda al ministro che la legge sulla responsabilità non venga applicata in modo da privare la nostra marina di molti ottimi ufficiali, specialmente fra i capitani di fregata e di corvetta; ciò che avverrà fra qualche anno, se non si trova un qualche temperamento.

Brin assicura che applicherà la disponibilità con opportuno criterio di selezione. Se poi sarà necessario, proporrà dei provvedimenti legislativi.

Galli, sul capitolo 20, « genio navale », spera che il ministro provvederà a migliorare le carriera degli ufficiali macchinisti.

De Nicolò, sul capitolo 22, « corpo sanitario », raccomanda alcune riforme nel personale dei farmacisti.

E così si va innanzi con altre raccomandazioni di **Pasco** e **Santini** fino al capitolo 32.

La seduta è tolta alle 12.20.

Seduta pomeridiana.

Presidenza vicepresidente **Chinaglia**

Ore 2.10: Camera semivuota; nessuna questione eccitante od incidente in vista; seduta di bilanci come stamane. Forse, in fin di seduta, a togliere la monotonia della discussione, un discorso Bovio sulla politica ecclesiastica.

Dopo i consueti preliminari, si passa alle interrogazioni.

X

Prima: perchè si è ridotto da 12 a 6000 lire l'affitto della spiaggia di Pozzano a Castellamare di Stabia? Interrogante Montagna.

Brin. Si è fatto un contratto a breve termine sulla base di lire 6000 annue, ma dall'ottobre di quest'anno in poi e per un ventennio il canone rimarrà invariabile a lire 12,000.

Montagna. Trattandosi di un contratto provvisorio non ho nulla da obbiettare.

Seconda interrogazione: di Attilio Luzzatto al ministro dei lavori pubblici, « intorno agli abusi cui dà luogo la facoltà lasciata agli alti impiegati ed ai consiglieri d'amministrazione delle Società ferroviarie di occupare degli interi compartimenti con danno del pubblico e delle Società stesse. »

Perazzi. Ho voluto vedere ciò che v'era sull'argomento al ministero, ed ho trovato che il mio predecessore aveva nominata una Commissione speciale per studiare la questione dei compartimenti riservati sulle ferrovie, e che frutto del lavoro di questa Commissione era un regolamento in data 31 dicembre 1895. Eccolo qua. M'informerò se il regolamento è stato ed è applicato; vedrò d'interpretarlo nel miglior senso per toglier gli abusi. Per ora mi limito a dir questo: che se il mio predecessore ha fatto un passo, io sono disposto a farne due.

Luzzatto A. Quando ho presentata la mia interrogazione, ignoravo l'esistenza del regolamento cui ha accennato l'on. ministro. Ma ora debbo dire: che o il regolamento è troppo largo o non viene applicato. I fatti che mi hanno indotto a presentare la mia interrogazione al ministro dei lavori pubblici sono recentissimi e dimostrano che si fanno concessioni di compartimenti riservati sulle ferrovie molto larghe, troppo larghe agl'impiegati superiori. Il Governo dovrebbe rigidamente, severamente applicare il regolamento e non lo fa. Perchè? Che ve ne fate di quel magnifico ordegno che si chiama l'ispettorato ferroviario? Citerò solo due fatti fra i molti. Potrei ammettere che si concedano dei compartimenti riservati a dei capi-servizio, ma il privilegio può esso estendersi anche ai membri delle loro famiglie? Orbene: ricordo di aver veduto in un treno direttissimo un bimbo di 8 anni, figlio di un alto impiegato, viaggiare solo in uno scompartimento di otto posti. Un altro caso: quei signori impiegati non si contentano di ingombrare le vetture delle Società italiane, ma anche quelle che ci vengono dall'estero per uso dei viaggiatori di lungo percorso. L'altra sera un signore che voleva andare da Roma a Vienna, non potè prender posto nella vettura — riserbata al servizio internazionale, che gli spettava di diritto — poichè in un compartimento di otto posti se ne stava comodamente chiuso e insediato un alto impiegato ferroviario. Fu inutile ricorrere alla cortesia del capo-stazione di Roma; pare che egli fosse impotente verso quel suo superiore. (Risa - approvazioni).

Credo che l'on. ministro comprenderà la convenienza di mettere un fine a queste sopraffazioni di impiegati che sono dannose allo Stato e al servizio. (Bene! bravo!)

Perazzi. Verificherò i fatti e richiamerò le Società all'osservanza del regolamento. Se sarà il caso restringerò ancor più le concessioni disposte dai regolamenti, perchè le ferrovie sono fatte per il pubblico, non per gl'impiegati. (Bene).

Luzzatto A. Sta bene; purchè si sappia obbligare le Società ad ubbidire al governo, ciò che è ben lungi dall'avvenire di consueto. (Oh! oh! E' vero, è vero).

Sanguinetti. Vorrei parlare.

Presidente. Su che?

Sanguinetti. Su questo argomento. (Oooh! — rumori).

Presidente. Ma che c'entra lei? Non posso permetterle di parlare.

Voci. Parli, sì, no. (Scampanellate del presidente).

X

A vantaggio del circondario di Castrovillari danneggiato da un nubifragio: interroganti Pace, Compagna, Quintieri, D'Alife, Miceli e De Novellis.

Branca. M'informerò e guarderò di concedere a quei contribuenti gli sgravi che sono consentiti dal decreto del 1817.

Pace. Avrebbe desiderato che si sospendesse frattanto la riscossione delle imposte; i raccolti pendenti furono interamente distrutti ed i terreni per oltre quaranta chilometri allagati. Molto più che la interruzione della viabilità impedisce la osservanza dei termini stabiliti dal decreto del 1817.

X

Si delibera a semplice lettura una leggina che autorizza a spendere L. 48,000 per il palazzo della Consulta.

Parimenti il progetto **Pantano** per l'aggregazione del comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni.

X

Si riprende la discussione del bilancio della giustizia.

Canegallo. Son convinto che i mali che si attribuiscono alla nostra magistratura non dipendono da difetto di magistrati illuminati, ma dalle indebite ingerenze della politica. Parla di alcune riforme ch'egli crede necessarie: prima quella del giudice unico, poi quella della legislazione commerciale relativa ai fallimenti; infine chiede un nuovo Codice di procedura penale. Raccomanda l'istituzione delle sezioni di pretura. Dichiara di associarsi all'ordine del giorno presentato da vari deputati per abrogare l'ultima legge fatta sulle cancellerie.

Pievano raccomanda gli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Racconi nota la necessità di riformare la procedura dei fallimenti. Il numero dei fallimenti cresciuti da 518, quanti erano nel 1871, a 2190 nel 1893, è indizio, oltrechè delle non liete condizioni del paese, di molti difetti nella legge che si presta a favorire una immorale speculazione.

Nota l'anormalità dell'istituto dei curatori: questi non possono conciliare interessi in contrasto, e fini-

---

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Valentino aveva corrugato le ciglia. Fece uno sforzo e spianò i suoi lineamenti contratti dicendo:

— Avete proprio ragione, e d'ora in poi voglio vivere soltanto per le soddisfazioni intellettuali e morali... I godimenti della mente e del cuore... ecco le mie aspirazioni... Andrò ai martedì del *Teatro francese* e mi occuperò solamente di una donna...

— La vostra...

— Se è possibile!... Suvvia, arrivederci, mio caro... Annunziate tutte queste buone risoluzioni al signor Eliphas... Se ci crede... ne sarà contento...

— E perchè non ci crederebbe?

— Ah... è molto scettico per quanto mi concerne.

— Non chiedo di meglio che mutar parere.

— Addio, addio — disse Valentino allontanandosi. — La virtuosa atmosfera della vostra casa agisce su me. Sento che miglioro a vista d'occhio. Un po' di più sarebbe troppo.

Proruppe in una risata e, aperto l'uscio, scese lentamente le scale, dicendo in cuor suo: « Tu, ragazzo mio, col tuo fare da pastore che sciorina una predica mi urti i nervi, al di là del possibile. Tua moglie mi compenserà. »

Intervenne assiduamente ai sabati della contessa, la quale, appena tornata a Parigi, riaprì il suo salotto agli amici. Vi incontrava la signora Clement che non poteva cessare di punto in bianco dal recarsi da Enrichetta. Le parlava quel tanto appena che era necessario per non essere scortese. La signora Mossler che teneva d'occhio Valentino si lasciò ingannare da queste apparenze, credette in buona fede che il capriccio del conte fosse passato, e se ne mostrò soddisfatta. Il conte, fedele semplicemente al suo sistema delle diversioni, cercava di farsi passare il malumore, occupandosi altrove.

Aveva incontrato, passeggiando, sull'angolo del boulevard e della via Lepelletier una giovinetta avvenentissima, che se ne andava trottando con dei stivaletti logori, con una scattola di modista sotto il braccio. L'aveva pedinata per curiosità, perchè era una fanciulla: sedici anni appena, ed il più adorabile volto di madonna che abbia mai inspirato un pittore. L'operaia lo aveva condotto in via Ramey a Montmartre, davanti ad una sudicia casa a sei piani, decrepita e lebbrosa, lungo la cui facciata scendevano i condotti donde si scaricavano le acque fetide delle rigovernatore d'ogni cucina. La piccina, rialzatasi lestamente la gonna, si ficcò sotto la porta, si internò in un corridoio oscuro, e Valentino col naso in aria ed i piedi nella mota cercò indarno a che piano la seducente ragazza poteva abitare.

Non si indugiò ad osservare, perchè aveva a sua disposizione mezzi di indagine di una sicurezza infallibile. Segnò su un suo biglietto di visita il nome della strada, il numero della casa, e col bastone sotto il braccio ritornò nel centro di Parigi.

La sera, al circolo, prima che fosse incominciata la partita, in un piccolo circolo di amici, discorrendosi di donne, il pingue Bachelet, per il quale il piacere cominciava al disopra dei cinquanta luigi, si lasciò trascinare a discutere la questione tanto importante degli indumenti intimi raffinati o di lusso; Valentino, il quale aveva ascoltato il discorso, interruppe tutto ad un tratto il suo compagno dicendo:

— Insomma tutta la vostra argomentazione si riduce a dichiarare superiore una pera passata ravvolta in carta traforata, ad una pera appena matura, ravvolta in carta semplice. Ebbene avete torto; il frutto vale per quello che è, non per ciò che lo circonda. Oggi mi sono imbattuto in una ragazza di modista, che aveva indosso un abito del valore di quattro soldi, ai piedi delle ciabatte da far piangere, ed in testa un tocco di cane sapiente. La birichina era seducente. Mettetele vicino tutte le Berte di Fontanay e tutte le Andreette di Taillebourg e vedrete che figura ci faranno.

— Oh, oh, il nostro nobile amico cade nell'amore plebeo.

— Non ci casco niente affatto; vi esprimo soltanto una impressione che ho provato: cioè che la bellezza è bella per se stessa e senza aiuti, e che le vostre ricercatezze di eleganza sono per essa inutili, per non dire nocive.

— Una guattiera, allora?

— Non esageriamo.

— Sapete, Valentino, che effetto mi fate col vostro entusiasmo per i piccoli garetti inzaccherati che passano in via Quattro Settembre ed in via della Pace verso le sei di sera? Di un uomo sazio, che cerca impressioni inedite... Poco fa ci parlavate di pere passate; diffidate delle pere acerbe.

— Questa degustazione è molto pericolosa. Il suo risultato più ordinario è il ricatto; bisogna diffidare come del fuoco.

— Eh signori, dove diavolo andate a finire? Perchè non mi parlate del tribunale correzionale?

— Perchè nella vostra situazione non ci si va. Si paga, ecco tutto; ed è finita.

— A meno che non si caschi in una famiglia di buone persone che non scherzano con l'onestà e vi fracassano le reni a colpi di bastone per insegnarvi a non molestare le ragazze.

— Oh! subito il processo del generale non è vero? E l'assassinio nella cantina della casetta di Chantillon! Avete una grande immaginazione.

— Ma, mio caro, vorreste forse negare i pericoli degli amori di contrabbando? Voi però non ignorate che, abbandonando le vie battute, si corrono dei rischi terribili. I giornali sono sempre pieni di accidenti, che sembrano inesplicabili. Una mattina si trova nella Senna il cadavere di un uomo elegante, giovane; ha le mani legate ed una palla nella testa. Si apprende che è il signor X... o Z... Ma chi l'ha gettato giù dal ponti dopo avergli rotto la bella faccia? Mistero. Guardate, c'è qui Fercinier che fu avvocato generale; domandategli se si arriva a scoprire la quarta parte degli autori dei delitti commessi; egli vi risponderà di no. Per essere colti bisogna agire proprio con la testa nel sacco, o dar di cozzo in un complesso di circostanze eccezionalmente contrarie. La polizia è così insufficiente...

— Senza contare che si occupa soltanto degli anarchici.

— Oh molto male, allora!

— Non ignorate che il Governo paralizza la sua azione, e ch'essa ha l'ordine di non compromettere nulla.

— Bella novità! E' stato sempre così. Anche sotto la monarchia esistevano spesso due o tre polizie che lavoravano l'una contro l'altra e passavano il tempo a cercare di cogliersi reciprocamente in fallo... Nel frattempo i forzati evasi diventavano generali nella guardia reale.

La conversazione, assolutamente fuorviata, proseguì in luoghi comuni a cui Valentino prestava assai scarsa attenzione. Ma dalla discussione sulla questione dei raffinamenti esteriori e sulle qualità delle sensazioni rimase nella sua mente l'idea che la fanciulla della via Ramey non sarebbe forse la solita e banale conquista, che con essa godrebbe qualche cosa d'impreveduto, e promise a se stesso di mettersi alle calcagna come la più abile delle mezzane galanti.

Intanto, nell'ora in cui Valentino continuava col suo più bel cinismo la sua carriera di piaceri, la contessa de Coutras, nella sua fiera probità, rinvangava nella propria mente le osservazioni che le aveva fatte la signora Mossler e chiedeva a se stessa se non agisse male ricevendo famigliarmente il colonnello Redel. Adesso nutriva dei dubbi. La sua sicurezza di spirito era turbata.

Prima che le fossero stati mostrati gl'inconvenienti dell'intimità col nuovo amico, ella non aveva mai pensato che qualcuno potesse ravvisarvi motivo di biasimo. Messa in sull'avviso, era meno sicura dell'innocenza assoluta delle sue relazioni con Redel.

Per quanto un uomo sia riservato è difficile che una donna non scopra i sentimenti che gli ha inspirati. L'amore si palesa in cento modi diversi, e ciascuno così chiaro, che l'estremo rispetto è altrettanto espressivo dell'ardimento più appassionato.

La muta adorazione di Redel si faceva comprendere quanto una tenerezza loquace.

Enrichetta si era dunque accorta che egli era perfettamente innamorato: ma non se ne preoccupava. Tutti coloro che frequentavano i suoi sabati erano innamorati di lei o lo erano stati; e per nessuno ciò aveva prodotto delle conseguenze. La contessa li aveva curati con tazze di the e buone parole; ed una salda amicizia era subentrata poco a poco agli ardori inutili. Tutti dividevano la medesima sorte, non facevano recriminazioni e vivevano in buona armonia. Per Redel non era la stessa cosa. Egli non aveva mai chiesto nulla; si accontentava di vivere nella irradiazione della donna che amava. Gli bastava vederla ed udirla. Non si poteva offrirgli dei compensi; non si aveva l'opportunità di dargli qualche rifiuto.

Dacchè la signora Mossler aveva insistito su questo lato delicato della situazione, Enrichetta vi poneva molta attenzione, e per una donna intelligente come lei, studiare una questione voleva dire risolverla. Ma qui venivano le difficoltà. Quale risoluzione prendere, e come motivarla?

Era fuor di dubbio che l'intimità di Redel con la signora de Coutras non fosse di natura tale da far chiacchierare. Per quanto la concerneva Enrichetta se ne dava assai poco pensiero. Lo aveva detto alla signora Mossler con tutta la sincerità dell'animo suo. Non reputava il colonnello pericoloso, e si sentiva sicura di sè. Per poco non avrebbe soggiunto: e di lui. Ma non era sola: c'erano i suoi amici, suo marito.

Già era evidente che Valentino, per un interesse qualunque, aveva fatto delle confidenze alla signora Mossler. Un altro giorno, o per un altro scopo, poteva intervenire più direttamente, ed in questo caso era impossibile prevedere quale piega prenderebbe la discussione. Ne verrebbero molte seccature per lei e per la signora Mossler; forse un pericolo serio per Redel, certamente una profonda amarezza. Era meglio tagliar corto, finchè si era ancora a tempo.

Enrichetta promise a se stessa di profittare della prima occasione che le fosse offerta da Redel per aprire la questione e trattarla a fondo. Per la sua mente ferma e lucida, ogni faccenda chiara diventava semplice. Non temeva in modo alcuno la discussione per quanto spinosa, certa di uscirne degnamente ed equamente, giacchè ella non voleva nulla che non fosse onesto e buono. Aveva una sola preoccupazione; quella di recar dolore a Redel. Il dolor suo non contava. Avrebbe acconsentito a soffrire il doppio, purchè il cavalleresco e leale soldato non soffrisse.

Le riunioni del sabato seguivano il loro corso. I frequentatori di esse si erano riuniti con piacere, ed era raro che una o due altre sere per settimana non si incontrassero in case amiche, sia dai Clement, sia dalla signora Mossler. Avevano anche le esposizioni, le vendite, le rappresentazioni artistiche, dove trovavano l'occasione di raggrupparsi attorno alla loro cara contessa. Questo cenacolo era assai conosciuto a Parigi, e se ne parlava nei giornali, nella rubrica mondana, con grande cortesia del resto, perchè tutti gli uomini che la signora de Coutras aveva saputo trattenere presso di sè, erano interessanti e simpatici. Nondimeno, un mattino, in un giornale molto diffuso, comparvero in mezzo a dieci notizie queste poche linee in apparenza innocue, ma realmente perfide:

« *Un salotto in lutto.* — Si annunzia che il colonnello Redel venne designato al posto importante di capo di stato maggiore del corpo di occupazione al Tonchino. Scelta migliore non poteva essere fatta. Ma quanti rammarichi desterà nel gran mondo parigino, la partenza del brillante ufficiale! »

scono, come la statistica ha dimostrato, con assorbire i tre quinti degli attivi dei fallimenti. Chiede al ministro un disegno di legge affinchè si provveda a questo stato di cose. (Bene! Bravo!)

×

Per gli avvocati deputati.

Colosimo. Il Congresso giuridico di Roma sollevò la questione dell'incompatibilità fra il mandato legislativo e l'esercizio professionale dell'avvocatura. Che dice il ministro sull'argomento?

Raccomanda poi al guardasigilli l'eterna questione del palazzo di Giustizia a Napoli.

Costa risponde subito sulla presunta questione d'incompatibilità sollevata dall'on. Colosimo. Il mandato legislativo non importa incompatibilità con alcuna professione. Del resto non sarebbe serio discorrere più a lungo di un argomento che nel Congresso di Roma ha finito con essere eco di volgari tendenze. (Bene! Bravo!)

Rinaldi parla del riordinamento delle tasse giudiziarie, osservando che la legge 8 novembre 1895 creando una lotta di interessi fra i cancellieri e i procuratori, ha gravemente danneggiato i contribuenti. Cita l'esempio della Germania, del Wurtemberg, della Baviera e di altri paesi, dove c'è una tassa proporzionale al valore delle liti. Invita il ministro a studiare il modo di attuare una riforma in questo senso.

Colombo Quattrofrati, anch'egli sulle tasse giudiziarie, svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera invita l'onorevole ministro di grazia e giustizia a presentare di concerto con l'onorevole ministro delle finanze, un progetto di legge per istituire una tassa giudiziaria graduale in relazione al valore delle cause, limitando la tassa di bollo degli atti giudiziari ai soli originali dei medesimi.

Della Rocca ne ha una filza: il primo per raccomandare il palazzo di giustizia; un secondo perchè il ministro presenti un progetto di legge che renda il pubblico ministero organo della legge e magistrato inamovibile in missione revocabile; un terzo chiede la soppressione graduale della Direzione generale del fondo pel culto e di molte economati dei benefizi vacanti; un quarto vuole la soppressione della legge sui proventi delle cancellerie.

Costa (guardasigilli), risponde subito a Della Rocca. Quanto al palazzo di giustizia a Napoli, ha trovato un progetto del suo predecessore, ed egli lo ripresenterà, ricorretto, in autunno.

Quanto al decentramento ed alla semplificazione dei servizi di giustizia, dichiara che studierà la questione.

Alla domanda di abrogare la legge agosto '95 sulle tasse di cancelleria, risponde francamente di no: quella legge ha moralizzato il personale di cancelleria. Quanto al fondo per il culto, esso è una istituzione destinata a sparire, ma la questione per ora sarebbe prematura.

Per il momento non si può far nulla, tanto più che l'abolizione del fondo per il culto sarebbe contraria ai principii di decentramento che l'on. Della Rocca sostiene.

E non potrebbe nemmeno consentire alla soppressione degli economati che rappresentano una antica istituzione di beneficenza ecclesiastica che merita di essere conservata. Anzi dichiara che per tutti gli economati e per quello di Napoli in ispecie, intende di studiare seriamente la questione e di proporre, ove occorrano, i necessari provvedimenti.

Severi dice che non vi sono solamente inframmettenze politiche dello Stato nell'amministrazione della giustizia, ma ci sono pressioni della finanza che ne intralciano il buon andamento a danno della giustizia e della verità. Lo dimostra particolarmente: dice che si lesina nelle spese di giustizia, e reca ad esempio che per economia non si citano i testimoni a difesa. Le spese di giustizia sono più a vantaggio dei ricchi, mentre ai poveri non si pensa.

Vorrebbe più riformato il gratuito patrocinio. Discorre poi di una sua proposta perchè nei diversi gradi del giudizio si tenesse conto poi il giudizio finale del voto di tutti i giudici a maggioranza.

Costa (guardasigilli) risponde su un punto fra gli altri. L'on. Severi lamenta che non si citano i testimoni a difesa. Ma se i dibattimenti italiani hanno questo singolare difetto: che sono lunghi, noiosi, confusi appunto per la troppa abbondanza di testimoni!

Tripepi D. La magistratura è tutt'altro di ciò che si va dicendo. Essa non è nè morale nè dotta (oooh!) Cita parecchi esempi di sentenze che dimostrano l'ignoranza della magistratura. Dice: almeno che noi avvocati possiamo recare qualcosa della nostra esperienza alla Camera. Questa esperienza ci dimostra che non si trovano più oratori fra i rappresentanti del pubblico ministero. Essi sfuggono alle repliche, perchè non sanno parlare. (La Camera s'interessa a questa rivelazione e ride e rumoreggia).

Le Corti d'appello sono una sentina di corruzione. (Oooh!) Nei giudizi penali c'è troppa amicizia tra i periti e i giudici. (Aaah!) E va innanzi per un pezzo in questa requisitoria.

Pres. Il seguito della discussione a domani.

×

Sulle compagnie di Gesù.

Bovio chiede quando il presidente del Consiglio vuol rispondere alla sua interrogazione così concepita:

Al presidente del Consiglio intorno ai suoi intendimenti su tutte le società segrete, specialmente su quella che educa i giovani ad odiare la libertà e la patria, ed ha dovunque i suoi rappresentanti.

Di Rudinì. Non potrei che ripetere ciò che dissi alla Camera ed al Senato in proposito.

Bovio. L'argomento richiede qualche altra parola. E pronunzia un breve discorso che attesa l'importanza dell'argomento riferiremo in esteso domani.

C'è sullo stesso argomento una interrogazione **Barzilai** per chiedere al Governo se presenterà una legge sulle associazioni e quale sarà questa legge.

Egli la svolge brevemente. Aspetterebbe dopo ciò che il Governo dovesse rispondere: invece silenzio su tutta la linea.

E la seduta è tolta alle 7 3/4.

AL SENATO

Seduta dell'8 giugno.

Presidenza del vicepresidente **Tabarrini**

Alle ore 3 e 45 si apre la seduta colle solite formalità.

Sono presenti i ministri Di Rudinì, Brin, Ricotti, Colombo e Caetani.

×

Colombo presenta quattro progetti di legge fra i quali lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

×

Si passa alla discussione del progetto di legge: approvazione dell'eccedenza d'impegni per la somma di L. 4,800,000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 32 — contributo dello Stato per le spese dell'Africa — dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

Saracco (segni di attenzione). Desidera portare il suo modesto tributo di lode all'opera compiuta dal generale Baldissera; ma una mossa audace e prudente non è neppure il principio della risoluzione del problema africano che sempre c'insidierà finchè il Parlamento non pronunci l'ultima parola sulla sorte dei nostri possedimenti africani.

L'iniziativa spetta al Governo: qui si parrà la vera nobiltà dell'amministrazione presente.

Assente da Roma quando alla Camera si discuteva questo progetto, il presidente del Consiglio — gli si disse — aveva usato alcune frasi non certo lusinghiere all'indirizzo di lui, quasi per avere compiuti atti contrari alle massime di buon Governo.

Attese il resoconto ufficiale della seduta ed allora capì che non doveva tacere senza mentire a se stesso ed al Senato.

Legge il brano del discorso Di Rudinì alla Camera relativo a un documento che aveva letto l'oratore in Senato.

Egli lesse e rilesse quelle parole, felice se ne avesse trovata una spiegazione che gli permettesse la dignità del silenzio. Ma la chiarezza della frase è tale che essa formula un giudizio contro il quale ha diritto e dovere di protestare dal suo banco di senatore.

La gratuita manifestazione di un principio teorico circa il dovere del ministro che lascia il potere di trasmettere al successore i documenti di Stato, non fu fatta se non per farne applicazione ad un caso concreto.

Adunque l'oratore avrebbe asportato i documenti che dovevano lasciarsi presso lo Stato. Sia l'accusa reale od apparente, l'oratore non ha bisogno di scagionarsene, perchè il documento letto conteneva le istruzioni al generale Baldissera deliberate dal Consiglio dei ministri. Di queste istruzioni, qual meraviglia che l'oratore abbia preso copia? Quale ministro non suole prendere copia delle deliberazioni del Consiglio dei ministri?

E' vero che non si può disporre dei segreti di Stato; ma sarebbe stoltezza chiamare segreti di Stato deliberazioni destinate alla pubblicità.

Pare che il ministro passato sia stato accusato di aver portato via quel documento che l'oratore lesse; ma se qualcuno ne desiderava la luce è l'oratore: quel documento spiega gli intendimenti della passata amministrazione consoni ai voti del Parlamento.

Quel documento sta nel *Libro Verde*, dove ce ne stanno tanti che meglio si potevano lasciar da parte (Bene).

Non può menar buona al presidente del Consiglio lo avere asserito che non sapesse donde al senatore Saracco fosse pervenuto il documento e come si fosse permessa la piccola indiscrezione di leggerlo in Senato.

Non può menar buona la duplice asserzione perchè si tratta di una deliberazione del Consiglio dei ministri pubblica.

Basta esser galantuomini per sentirsi il dovere di rispondere a così odiose imputazioni colla scorta di tutti i mezzi che si posseggono.

Non credeva che contro di lui si fosse fatta una accusa in una Assemblea dove la sua voce non arriva, nè può arrivare; non se ne meraviglia, non se ne duole: solo lo crede segno dei tempi.

L'on. Di Rudinì è all'oratore maestro in molte cose; ma l'oratore non si sente secondo a nessuno nell'osservanza retta e scrupolosa dei doveri di Stato, i quali sopravvivono all'ufficio. (Bene).

Di Rudinì, risponde ricordando l'ambiente nel quale dovette pronunciare le parole che sono tanto spiaciute all'on. Saracco.

Si scusa, e soggiunge che egli porta in tutto quello che riguarda i doveri dei ministri durante il loro ufficio e dopo che lo hanno lasciato, il criterio più rigido.

Ebbe sempre cura quando fu ministro di spogliarsi al cessar dell'ufficio di ogni carta e documento: i documenti delicati consegnò negli archivi di Stato; così fece della corrispondenza cogli ambasciatori quando fu ministro degli esteri.

Questo spiega la sua meraviglia quando vide documenti pubblicarsi su giornali, mettendosi il Governo del Re in una posizione difficile!!

Quanto al caso particolare dell'on. Saracco dice che non fosse stato che questo non avrebbe certamente rilevato; tanto più che il documento da lui letto, egli lo presentò sotto la sua responsabilità e di questo certo ne terranno conto il Parlamento e l'opinione pubblica.

Di una cosa sola deve scagionarsi coll'on. Saracco; lo aver detto che l'on. Saracco leggendo qui il telegramma, avesse commesso una piccola indiscrezione.

Ma deve confermare che vi fu, per lo meno, qualche inopportunità, e ripete che gli uomini di Stato, non al Governo, devono usare il massimo riserbo circa i documenti di Stato. (Silenzio completo).

Ripete che gli uomini di Stato che non sono più al Governo debbono usare il più grande riserbo sui documenti di Stato.

Un senatore (sottovoce)... E gli uomini che sono al Governo?...

Il senatore **Vitelleschi** approva con entusiasmo l'indirizzo del Governo nella politica africana. Dobbiamo lasciar tranquilla l'Abissinia, badare solo ai nostri interessi africani in rapporto dell'Inghilterra e della Francia.

Si compiace dell'intervento del Pontefice nella questione dei prigionieri.

Dice che il risentimento per la sconfitta non ha ragione di essere, e la quistione d'onore non c'entra; e il generale Ricotti fece benissimo a ordinare l'abbandono di Adigrat.

Il senatore Vitelleschi conclude domandando se il Governo intende presidiare la colonia con truppe indigeni o con corpi di volontari bianchi.

Rossi parla a favore della legge.

Seguono l'on. **Majorana Calatabiano** che dichiara di aver fiducia nel Gabinetto, e l'on. **Lampertico** che anch'egli dichiara lo stesso, mostrando di aver fede nell'avvenire della colonia.

La seduta è tolta alle 6.

CRONACA DI ROMA

LA FESTA DI IERI

La rivista

Ben altri e diversi tempi corrono adesso da quelli nei quali la festa nazionale di ieri offriva al popolo d'Italia occasione per abbandonarsi a manifestazioni di entusiasmo patriottico e di sentita devozione al suo Re.

La solennità dello Statuto passò quest'anno tra la più grande indifferenza del pubblico, meravigliato solo di vedere le sedi dei seggi elettorali messi addirittura in istato d'assedio.

La rivista che il Re passò ieri mattina alle truppe della guarnigione nel piazzale del Macao ebbe il consueto successo — diremo così — coreografico.

Il Re — seguito dal suo stato maggiore, del quale non faceva parte il generale Ricotti — uscì da palazzo poco prima delle 8 e si recò nel piazzale dell'artiglieria, dove trovò schierate le truppe al comando del generale Di San Marzano.

Dopo la rivista, il *défilé* in piazza dell'Indipendenza, al quale assistette, come di solito, anche la Regina. E, dopo questo, il ritorno dei Sovrani e loro seguiti alla reggia, passando per la via Nazionale, tutta imbandierata e affollatissima di signore e signorine eleganti.

In piazza del Quirinale poca gente rimase ad applaudire; ma, visto che i Reali non comparivano, dopo un quarto d'ora di attesa cominciò a dileguarsi.

In Campidoglio.

Anche la cerimonia della distribuzione delle onorificenze al valore civile si compiè senza nessuna solennità. Le autorità cittadine avevano mandato i loro sostituti.

Pel sindaco il prof. Galluppi, pel prefetto il comm. Ricci Gramitto, diversi assessori, qualche consigliere, il tenente colonnello del 12° fanteria e tre capitani delle varie armi.

Il pubblico era in maggior parte rappresentato da alunni delle scuole superiori.

Fra i premiati con medaglia d'argento va ricordato il caporale Eugenio Baldi, che, 18 marzo 1893, cercò d'impedire lo scoppio d'una bomba in piazza Montecitorio, rimanendo gravissimamente ferito.

Ai Lincei.

Nel pomeriggio, alle 3, ebbe luogo la tornata reale dell'Accademia de' Lincei.

Intervennero, come sempre, i Sovrani con qualche persona del loro seguito, i ministri Rudinì, Caetani e Gianturco, il sindaco Ruspoli e il sotto-segretario di Stato on. Galimberti.

Fra gli accademici, notati: Giosuè Carducci, il Cremona, il Mariotti, il Tommasi-Crudeli, il Cannizzaro, il Boccardo, il Pigorini, il Cappellini, il D'Ovidio, il Barzellotti e altri.

Nel pubblico, prevalenza di elemento straniero.

Dopo un discorso-relazione del senatore Brioschi, il senatore Todaro dell'Università romana tenne l'annunciata conferenza *Sui più recenti progressi delle scienze.*

In ultimo strette di mano ed applausi all'oratore.

La girandola

Grande, immenso concorso di popolo ieri sera in piazza del... medesimo.

Lo spettacolo della girandola — tenuto conto della minore spesa — riuscì abbastanza soddisfacente.

Alle 9,5 giunsero i Sovrani, e quasi subito, alla prima scappata di razzi, tenne dietro l'accensione della macchina principale. L'effetto fu favorito dal vento che allontanava rapidamente il fumo dal disegno della prospettiva illuminata.

I banchetti

Nel Ristorante Valliani, alla Stazione, si riunì a banchetto la Società dei Veterani 48 e 49. Erano presenti 70 soci. Parlarono applauditi il presidente senatore Mazzarocci, il consigliere di prefettura Ricci Gramitto, l'assessore Coltellacci e il comm. Castellani per i veterani sardi.

— Fuori di Porta Pia, alla trattoria detta del *Pozzo di S. Patrizio*, la Società fra gli uscieri e inservienti del Ministero poste e telegrafi tenne il suo banchetto annuale. I commensali erano circa un centinaio. Brindarono il cav. Ambrogio Baletta, il presidente sig. Leari e l'avv. Pompei del *Messaggero* per la stampa.

Tentati suicidi. — L'altra sera, alle 9, certa Emilia Magni, ventenne, abitante in via Tiburtina n. 206 tentò di avvelenarsi, bevendo dell'acido cloridrico.

Appena ingoiato fu presa da dolori, e si diede a gridare aiuto.

Dalla pubblica assistenza cattolica venne accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio, dove i dottori Parrozzani e Parlavecchia si riservarono il giudizio sulla guarigione.

L'Emilia ha il marito carcerato e da sola deve provvedere al mantenimento di quattro figliuoli.

In un momento di disperazione tentò di finirla colla vita.

— Iersera alle 9 1/2, nella propria abitazione in via Privata di via Quintino Sella, lo stuccatore Giovanni Passi, di 52 anni, ha tentato suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver in direzione del cuore. Il proiettile deviò ed il Passi rimase ferito non gravemente sotto la mammella sinistra.

Non volle dire il motivo che lo aveva spinto a desiderare la morte. Disse solo che era stufo di vivere.

— Il portiere Adolfo Melis, di 36 anni, abitante in piazza San Cosimato n. 4, allo scopo di suicidarsi, si gettò da una finestra del secondo piano.

Nella caduta si ruppe la gamba destra cosicchè per guarire gli occorrerà una ventina di giorni di cura.

Il Melis aveva avuto nella mattinata una questione con l'esattore del Banco di Napoli.

Musica in piazza Colonna. — Suonerà questa sera dalle 8 1/2 alle 11 il concerto del 70.o fanteria eseguendo il seguente programma:

1. Conserti, *Roma nostra sei*, inno-marcia — 2. Rossini, *Semiramide*, sinfonia — 3. Piacenza, *Pocoretta*, mazurka — 4. — Verdi, *Aida*, duetto e coro — 5. Boito, *Mefistofele*, epilogo — 6. Strauss, *Dinorah*, valzer.

Importante arresto. — In seguito a servizi combinati fra le stazioni dei carabinieri di Palombara Sabina e S. Paolo dei Cavalieri è stato arrestato ieri certo Mariano Danieli da Marcellina, pericoloso latitante, imputato di varie rapine e grassazioni.

Un feto in chiesa. — Stamane il frate Petrangelo Sacheri, addetto alla chiesa degli Scalzetti in via della Croce Bianca, ebbe da una donna rimasta sconosciuta in consegna una scatola che essa disse di aver rinvenuta nell'interno della chiesa soggiungendo che forse qualcuno sarebbe tornato a farne ricerca.

Il frate, dopo circa due ore non avendo veduto alcuno, per curiosità aprì la scatola e vi trovò un aborto di circa 7 mesi.

ONORIFICENZA AL PROF. CONTUZZI

L'Ateneo di Bergamo, per pubblico concorso, ha aggiudicato il premio di una elegantissima medaglia d'oro al chiarissimo prof. *Francesco Contuzzi* dell'Università di Napoli.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,30.

Barometro a mezzodì — 762 1
Termom. centigr. massimo 25,9 min. 15.1
Umidità a mezzodì relativa 42; assoluta 10.15
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Da due sere si eseguisce al *Valle* — ottenendovi uno dei più meritati successi — la nuovissima commedia di Edoardo Scarpetta: *La casa vecchia*.

Non esitiamo a dire che da parecchi anni — specie dopo gli ultimi infelici tentativi, a base coreografica — nulla è comparso sulla scena napoletana che possa eguagliare per geniale comicità questa *Casa vecchia*.

Si tratta delle bizzarre avventure di un distratto — il distratto è lo Scarpetta! — che attraverso tre lunghi atti, pieni di festività, e che non annoiano mai, conducono ai più curiosi equivoci.

Tutto è però misurato, senza esagerazioni, senza colpi di scena, in modo da formare una vera commedia brillante, che avrebbe ottima fortuna anche se rappresentata da una compagnia italiana.

A ciò occorre inoltre aggiungere l'esecuzione mirabile, e non solo dello Scarpetta, ma ancora dei suoi valorosi compagni, quali il Mancini, il Della Rossa, la Bianco, la Giordano, ecc.

Questo prima spettacolo d'onore dello Scarpetta, e subito dopo la *Bohème* — altro gran successo della compagnia.

×

Al *Costanzi*, questa sera, replica a richiesta della *Casa Tamponin*. Domani *Odette*. Quanto prima, per spettacolo d'onore del primo attore Adolfo Colonnello, *La fine di Sodoma*.

×

Questa sera al *Nazionale*, prima rappresentazione della *Forza del destino*.

Continuando l'indisposizione del signor Berenzone, l'impresa ha scritturato, per sostituirlo, l'esimio basso Augusto Dadò.

×

Questa sera e domani, al *Manzoni*, riposo, onde allestire il nuovo lavoro *Un dramma in Africa*, che andrà in scena giovedì prossimo.

Mercoledì spettacolo d'onore del brillante Leopoldo Vestri con variatissimo programma.

×

Al *Quirino* proseguono con successo le repliche del *Faust*. Quanto prima spettacolo d'onore del tenore Bambacioni.

Spettacoli dell'8 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *La casa Tamponin*.
Nazionale (ore 9 1/2) — *La forza del destino* (opera).
Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta; *La casa vecchia*.
Quirino (ore 9). — *Faust* (opera).
Manzoni Riposo.
Circo reale (ore 9) — Compagnia equestre Alessio Pierantoni — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Stamane si è continuata la discussione del bilancio della marina e si è passati alla deliberazione degli articoli dopo un notevole discorso pronunciato dal relatore Pais.

Nella seduta pomeridiana si è discusso il bilancio della giustizia e non è finita neppur oggi la discussione generale.

ITALIA ED INGHILTERRA
Ministri in cerca d'indulgenza

Ieri il duca Caetani si recò in persona a visitare sir Clare Ford ambasciatore d'Inghilterra, col quale si trattenne quasi un'ora.

Da Londra ci si telegrafa che in seguito a questo colloquio l'ambasciatore mandò lunghi telegrammi al *Foreign Office*, spiegando la situazione, comunicando impressioni, ed insistendo perchè lo scandalo si consideri come esaurito.

L'ambasciatore ha insistito, così il nostro corrispondente, perchè si faccia di tutto onde le relazioni fra i due Governi si ristabiliscano nell'antica cordialità! E i giornali cominciano a manifestare la speranza che lo scandalo non abbia conseguenze.

Essi lamentano la leggerezza dei ministri italiani dimentichi delle norme non solo della diplomazia ma della convenienza.

Notevole l'asprezza della *Pall Mall Gazette* uscita oggi, e il cui articolo il nostro corrispondente ci riassume.

La *Pall Mall Gazette* commenta fieramente nell'articolo di fondo le dichiarazioni dell'on. Caetani. Dice che il ministero italiano manca di qualunque stabilità.

A proposito poi della discussione di sabato scrive che è stata tale da non onorarlo. Essa prova che il ministero Rudinì colle sue perpetue difficoltà non tiene conto per nulla delle tradizioni diplomatiche.

Il duca Caetani ha avuto il coraggio di vantarsi per la franchezza usata a spese di una potenza amica.

Il giornale crede che farebbe meglio a presentare le sue dimissioni.

NEL IV COLLEGIO
La vittoria di De Felice

Per quanto dal governo fossero state messe in moto tutte le solite macchinette elettorali in favore del principe Baldassare Odescalchi pure la vittoria rimase al candidato socialista.

Ecco il risultato preciso della votazione.

	Sez.	Vot.	De Felice	Odescalchi
Ponte	1.	162	62	96
"	2.	150	73	74
"	3.	125	61	67
Regola	4.	193	118	48
"	5.	199	122	66
S. Angelo	6.	195	74	115
Ripa	7.	112	58	46
Totale		1136	568	512

I voti nulli o dispersi furono in complesso 56.
Votarono 1136 elettori su 3572 inscritti.

Non commenteremo il risultato di questa elezione. Osserveremo solo che il governo poteva evitare di dare al candidato socialista l'efficacissimo aiuto che a lui venne dal vedere il nome del figlio dell'on. ministro degli affari esteri sotto il manifesto con cui si raccomandava la elezione del principe Odescalchi!!

INCREDIBILE!

Abbiamo da Torino che la *Gazzetta Piemontese* pubblica un telegramma da Parigi nel quale si afferma che i prigionieri italiani di cui si attende, per intromissione del Papa la liberazione, saranno da Menelich consegnati al governo francese perchè li riconsegni all'Italia.

Abbiamo scritto più sopra la parola *incredibile!* Notiamo tuttavia che la *Gazzetta Piemontese* è un giornale molto amico del Ministero, e della politica del Ministero molto bene informato.

Comunque, staremo a vedere!

UNA SMENTITA

Giorni sono l'*Italia del Popolo* di Milano spulciando non sappiamo qual *Bollettino dei protesti cambiari* rilevò che fra le cambiali protestate ve ne era una firmata Antonelli conte Pietro via dei Pontefici in Roma per lire 10,120, e, considerando che questo Antonelli si diceva in America, montò come d'uso sul cavallo delle moralità (quasi non fosse nei canoni della moralità quello di accertarsi bene prima di diffamare il prossimo) e ricamò tutta una tela di male parole e di insinuazioni contro il ministro plenipotenziario d'Italia a Buenos Ayres.

Ora il fratello del conte Pietro Antonelli è venuto nel nostro ufficio per avvertire che egli sta preparando nelle forme legali una smentita completa alle affermazioni dell'*Italia del Popolo*, smentita dalla quale risulterà in modo indubbio come la cambiale protestata che ha dato occasione agli attacchi del giornale milanese, non sia già stata firmata dal conte Pietro Antonelli *fu Luigi*, attuale ministro d'Italia a Buenos Ayres, ma dal giovane conte Pietro Antonelli, *del vivente Filippo*.

Una omonimia, come si vede, ed anche una parentela che si poteva accertare prima di scrivere, come si sono scritte, contro un galantuomo, tante parole grosse!

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il sig. Westemberg, inviato straordinario dei Paesi Bassi, il comm. Lambertenghi, console generale d'Italia a Zurigo, e l'on. Taccani.

La morte di Giulio Simon
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 8, ore 11 antimerid. — (*Interim.*) Da due giorni Giulio Simon trovasi gravemente malato. Ieri si ebbe un leggero miglioramento ma la grave età dell'illustre infermo lascia sussistere poche speranze. Le ultime notizie di stamane sono di nuovo inquietanti.

Ore 4 pom. — Giulio Simon è morto a mezzogiorno.

Il presidente della Repubblica, che inviava a prendere a tutte le ore notizie, si è fatto iscrivere al domicilio del defunto ove è l'andirivieni della nobiltà della capitale che vi accorre a iscriversi è continuo.

Giulio Simon nacque a Lorient, il 27 dicembre 1814. Fece i primi studi nella sua città natale, entrò alla scuola normale nel 1833, e dal '36 cominciò la sua vita di professore nei licei di Francia. Scolaro del Cousin, fu chiamato come di lui supplente alla Normale nel '39, e vi fece splendide lezioni di filosofia e filosofia della storia. Ma il suo corso fu sospeso dopo il 16 dicembre '51, quando non volle prestare giuramento alla Costituzione.

Ma nel '63 fu eletto quasi all'unanimità membro dell'Accademia delle scienze morali, in sostituzione di Dunoyer.

Giulio Simon entrò nella vita politica un po' prima della rivoluzione di febbraio.

Nelle giornate di giugno, egli fu uno dei rappresentanti che penetrarono con maggior risoluzione nei quartieri degli insorti. E mantenne sempre il suo posto di combattimento nel partito repubblicano.

Fuori le Assemblee legislative egli si consacrò alla propaganda dell'istruzione primaria ed al miglioramento della situazione degli operai.

Le sue opere sono molte e di vario genere: filosofia, istruzione pubblica, arte, economia, più di 30 volumi, oltre i discorsi.

Egli lascia un gran vuoto nel mondo della cultura e della politica francese.

L'esplosione di una bomba a Barcellona
durante la processione del Corpus Domini
Numerosi morti e feriti
(Nostro telegr. part.)

BARCELLONA, 8, ore 10 ant. — (*Cid*). Vi telegrafai l'altro giorno che la polizia aveva raccolte per via due bombe all'Orsini, destinate ad esplodere durante la processione del *Corpus Domini*, rimaste per fortuna inesplose.

Quello che non è riuscito agli anarchici il giorno del *Corpus Domini*, è riuscito ieri durante una processione dell'ottavario.

Ieri la processione del *Corpus Domini* celebravasi con straordinaria solennità dalla storica chiesa di Santa Maria del Mar.

Le vie e le piazze adiacenti erano ornate di fiori e di arazzi e, sul far della sera, illuminate vagamente.

La processione rientrava nel tempio verso le 9 pomeridiane.

A capo di essa trovavasi il general Despujol col confalone, seguito dalle autorità cittadine, da musiche militari, da cavalleggeri e da una moltitudine straordinaria.

Allorchè la Sacra Custodia giunse in via De Cambios esplose con tremendo fragore una bomba uccidendo sul colpo un vecchio, una bambina di cinque anni, una donna del popolo e ferendo innumerevoli persone.

Non si descrive il panico che invase la moltitudine.

I preti arrivarono a gettare in terra le reliquie per darsela a gambe al più presto.

Le reliquie furono poi raccolte dalla polizia.

Feriti e morti vennero ricoverati nei vicini negozi che trovaronsi così trasformati in veri ospedali da campo.

Tra i feriti notansi il capo tamburo del reggimento Almansa, il signor Barta redattore del *Diario Mercantil*.

Cinque dei colpiti sono morti in seguito alle ferite riportate; vi sono inoltre 18 feriti gravi.

Nessuno è riuscito però a vedere il malvagio autore della carneficina.

Dicesi che la bomba fosse costruita in ferro fuso e contenesse 59 cartuccie.

Ritiensi che sia stata maggiormente perfezionata di quelle lanciate da Pallas e Salvador.

La polizia ha praticato un numero enorme di perquisizioni e di arresti.

Alcuni noti capi anarchici sono fuggiti.

Fuori dell'ospedale di Santa Croce, dove sono stati trasportati i feriti, staziona costantemente una gran folla.

L'indignazione pubblica è al colmo.

×

Ore 2,10 pom.

Le autorità civili e militari hanno chiesto a Madrid la sospensione delle garanzie costituzionali nella provincia di Barcellona.

Sono stati operati venti arresti.

Nelle perquisizioni operate a domicilio degli anarchici furono rinvenuti opuscoli e giornali di propaganda anarchica, armi da fuoco, ma nessuna bomba.

Vengono sorvegliate attivamente la stazione ferroviaria e le strade provinciali.

Credesi che la bomba fosse all'Orsini.

Ritiensi che sia stata lanciata contro le autorità le quali trovavansi a capo della processione, dato il momento in cui verificossi l'attentato, e precisamente contro il generale Despujol il quale portava il gonfalone avanti il baldacchino.

Nel cortile dell'ospedale sono stati esposti al pubblico sei cadaveri. Altri quattro feriti trovansi agli estremi.

In complesso i feriti sono una sessantina fra cui due soldati.

Anche l'autorità militare iniziò una istruttoria per suo conto.

×

MADRID 7. Due cartuccie di dinamite sono esplose dinanzi alla casa del parroco di Orendain, presso San Sebastiano.

L'esplosione ha prodotto gravi danni materiali, ma non vi è alcuna vittima.

BORSE E MERCATI

Parigi, 8 giugno

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. 2.	— —	100 45
3 0/0 perp.	101 50	101 85
4 1/2 0/0	104 77	104 77
Rendita Italiana 5 0/0	89 40	89 55
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	113 3/16
Cambi sull'Italia	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova)	21 1/4	21 30
Banca di Parigi	816 —	815 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova	65 03	64 90
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	582 1/2
Credito Fondiario	— —	650 —
Azioni Suez	— —	3458 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	639 —
Rendita Portoghese	— —	26 15/16
Rendita Russa 3 0/0	94 35	94 20
Banca di Francia	— —	3720 —
Cambio su Madrid	18 10	— —

Roma, 8 giugno

Ore 3 pom. — Le disposizioni del nostro mercato sono state oggi fermissime per la Rendita che ci viene da Parigi in sensibile ripresa. Esordito a 95,20, toccò 95.15, chiude 95,30; contanti 95,25 a 95,12 1/2 — Rendita 4 1/2, contanti 101,10, fine 101,25. — Valori inattivi. Condotte 216,50 — Omnibus 219 a 220,50 — Gas 818 — Terni 335 — Metallurgica 118,50 — Molini 70 a 71 — Merla 1240.

Cambi: Francia 106,85 — Londra 26,89.

Ore 6 pom. — Si accentua la fermezza. Rendita 95,35 a 95,40 — Metallurgica 118,50 — Omnibus 221 — Condotte 216,50 — Terni 338 domandate.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 9 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 90

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

COMUNICATO

Roccaraso, 29 maggio 1896.
(Ore 17)

Il signor avv. Alessandro Alessandrini ritenutosi offeso dal signor Mascio Aniceto, sindaco di Rivisondoli, per una frase dispregiativa indirizzatagli in un colloquio avuto ieri nella sala consigliare di quel municipio, alla presenza di alcuni membri della Giunta, del segretario comunale e del signor ing. Raffaele Cardone, incaricò i sottoscritti di chiedere al signor Mascio Aniceto quelle riparazioni che credessero necessarie a tutela del suo onore.

Il signor Mascio, al quale i sottoscritti fecero conoscere il mandato ricevuto, dichiarò che egli, nel colloquio ricordato, non aveva voluto offendere il signor avv. Alessandrini.

Essendo stato richiesto di rilasciare analoga dichiarazione scritta, vi si rifiutò, soggiungendo che non intendeva dare esito più soddisfacente alla vertenza insorta, perchè nel colloquio stesso aveva parlato sempre in qualità di sindaco, cosicchè, in tale sua veste, egli avrebbe fatto applicare le disposizioni di legge in materia, se si fossero pretese da lui altre riparazioni.

In seguito a ciò i sottoscritti rilasciano il presente verbale al signor avv. Alessandrini, onde possa valersene a garanzia del proprio onore, giudicando, che se la dichiarazione del signor Mascio non lo soddisfi, gli rimanga aperto l'adito alla querela giudiziaria.

Dott. De Dominis Candido
Ing. Costa Francesco.

COMUNE DI CERVARO
PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di Concorso

Il giorno 16 corrente mese di Giugno dovrà provvedersi, dal Consiglio Comunale, alla nomina di **due medici condotti** con lo stipendio annuo di **Lire 1.500 - netto di ricchezza mobile.**

Per conoscere tutte le altre condizioni rivolgersi all'ufficio comunale.

Cervaro, Giugno 1896.

Il Sindaco
Vincenzo Casaburi.

6920 N

68) Appendice dell'8 e 9 giugno 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Da Berlino a Parigi vi sono ventiquattro ore di tragitto col treno rapido... Lo zio di Alina non si potrà mai trovare a Parigi pel giorno 5...

— Ad ogni modo, io ho fatto il possibile perchè vi si potesse trovare — replicò il giudice istruttore. – Roberto Vernière ha dovuto ricevere la mia lettera oggi... Potrebbe dunque, se volesse, arrivare in casa mia nella serata di domani... Ma questo non è il punto essenziale... Sovraccarico di lavoro come sono, è impossibile che io regoli da me le esequie di Riccardo...

— Non posso supplirvi io, caro zio?

— Lo puoi perfettamente, e ho contato appunto sopra di te...

— Avete fatto bene.

— Tu ti incaricherai di fare i passi necessari, convocherai per lettera tutti gli amici dell'amico nostro, tutte le persone con cui trovavasi in rapporto di affari, le autorità di Saint-Ouen, gli operai dell'officina... Per il carro mettiti d'accordo con l'amministrazione delle pompe funebri, e cerca che sia il più conveniente possibile, ma senza ostentazione... Fissa le due per l'ora del funerale... Il corteo partirà dall'officina incendiata... Fa sapere al parroco l'ora indicata... Tu accompagnerai a Saint-Ouen la tua cugina e la povera Alina soltanto pochi minuti prima della chiusura della bara... Non bisogna lasciare che si prolunghi troppo quest'ultimo straziante addio, perchè, malgrado il coraggio che Alina si sforzerà di mostrare, temo che svenga al momento della separazione suprema... Mi hai ben compreso, non è vero?

— Sì, zio mio...

— Domani mattina mi troverò di buon'ora a Saint-Ouen... Tu mi vi accompagnerai e farai col signor Prieur, il cassiere, la lista delle persone cui devi indirizzare in nome di Alina Vernière e di Roberto Vernière le lettere di partecipazione...

— Le vostre raccomandazioni saranno religiosamente seguite...

Daniele Savanne, aspettando l'ora del pranzo, si andò a chiudere nel suo gabinetto di lavoro.

Enrico raggiunse la propria cugina Matilde, le rese conto del colloquio avuto con lo zio e le ricordò che ella doveva preoccuparsi dei vestiti di lutto per lei e per l'amica.

III.

Torniamo a Saint-Ouen.

Il nostro simpatico amico, Magloire il monco, dalla notte dell'incendio, aveva osservato tutto, tutto ascoltato, udito ogni cosa, se non senza riscaldarsi, per lo meno senza dimostrare la menoma sorpresa, non dipartendosi nè dalla sua calma, nè dalla sua apparente freddezza.

Egli cercava di rendersi conto delle minime cose per profittarne o, per meglio dire, per farne profittare la piccola Marta sua protetta.

Allorchè la bimba da lui accompagnata dal giudice istruttore ebbe risposto alle domande da questi rivoltele, egli la ricondusse in casa di mammà Aubin.

Certo che la figliuola della povera Germana era affidata a buone mani e che la Maria la circondava di cure materne, egli mangiò rapidamente un boccone di pane e tornò in casa sua al villaggio di Saint-Ouen.

Colà egli occupava in via della Senna un appartamento, alla cui pulizia attendeva da sè stesso e che per la proprietà e la decenza nella quale era tenuto avrebbe fatto impallidire di invidia la più sofistica delle donne di casa olandesi.

Malgrado la solidità a tutta prova dei suoi nervi e dei suoi muscoli di acciaio, egli sentiva l'imperioso bisogno di prendersi un po' di riposo.

Il sonno s'impadroniva di lui e le palpebre gli si abbassavano sugli occhi stanchi.

Ma prima di gettarsi sul letto egli voleva mettere in luogo sicuro i due oggetti raccolti nell'officina e che eran di capitale importanza.

Vogliamo parlare del gomitolo di lana consegnatogli da Marta e del gioiello che aveva strappato dalle mani rattratte di Veronica Sollier.

Egli si occupò anzitutto del gomitolo di lana.

Lo palpò, ma la lana molto serrata offriva una certa resistenza e non cedeva sotto la pressione delle dita.

— E' nel centro del gomitolo – pensò egli – che devo trovarsi la ricevuta dell'individuo che ha ricevuto in deposito la fortuna di cui il padre di Marta ha disposto in favore della sua creatura... Io ho giurato di vegliare sulla cara piccina e di proteggerla come potrebbe fare un tutore vigilante. Nelle circostanze attuali, mamma Veronica essendo ferita gravemente, mortalmente forse, io ho il diritto e il dovere, dopo le confidenze ricevute e fatto giuramento fatto da me, di conoscere il nome dell'uomo al quale mi dovrò rivolgere come rappresentante degli interessi di Marta.

Si mise quindi a svolgere il gomitolo e a formarne un altro.

Questo lavoro semplice in apparenza era in realtà difficile per il monco il quale non disponeva che della sinistra.

Con molta pazienza egli nondimeno per venire a capo del suo lavoro ed apparve la ricevuta che cercava.

Egli la spiegò e la stese sul tavolo ove aveva acceso precedentemente un lume.

Prima di prendere conoscenza di quello che vi era scritto sulla carta, Magloire corse alla firma.

Un lieve tremito nervoso agitò le sue labbra.

— Riccardo Vernière!... – esclamò egli. – Lo sospettavo...

Sebbene non vi fosse fuoco nella stanza e facesse freddo, alcune goccie di sudore gli inondarono la fronte e le tempia.

— Ma allora – proseguì egli con una specie di smarrimento – ma allora Marta è rovinata poichè il signor Vernière è morto e tutto ciò che egli possedeva non esiste più... Marta non può più pretendere a nulla, povera e cara piccina, a nulla!... Ma, infine, vediamo un po'.

E lesse la ricevuta da noi messa già sotto gli occhi dei lettori.

« Ricevuta da una persona che desidera restare sconosciuta la somma di 300 mila franchi, depositati nella mia cassa in nome della signorina Marta Sollier, figlia di Germana Sollier, morta, alla quale io pagherò a partire da questo giorno gli interessi in ragione del 4 per 100 all'anno.

« Io mi impegno a rimborsare la somma suddetta alla signorina Marta Sollier o ai suoi aventi diritto, dietro la semplice presentazione di questa ricevuta.

« Saint-Ouen, il 30 dicembre 1893

« *Riccardo Vernière*

« 8, via Hardoin – Saint-Ouen (Seine). »

— Ciò è perfettamente chiaro ed esplicito – mormorò Magloire; – la cosa era fatta in piena regola; ma, ciononostante, tutto è perduto. L'immobile, le macchine, le materie prime, nulla era assicurato... i biglietti e il denaro contenuti nella cassa-forte sono stati bruciati o rubati e (il cassiere lo diceva a chi voleva saperlo) l'intera fortuna del signor Vernière — eccetto forse una ventina di migliaia di franchi — vi si trovava rinchiusa...

« Il terreno dell'officina? E' una bagattella. Non valeva che per le costruzioni... Breve, da questo lato nessuna probabilità di rimborso...

« La persona che aveva depositata questa grossa somma è certamente il padre e non vi può essere l'ombra di un dubbio a tale riguardo; il padre su cui non si deve contare più, come mi ha detto la signora Sollier, e il cui nome deve rimanere segreto.

« Ma deve essere ricco quel padre, anzi ricchissimo, per disporre in tal modo di 300 mila franchi senza impoverirsi... Se egli ha un po' di cuore (ed ha provato che ne aveva) apprendendo la catastrofe non potrà fare a meno di pensare che la somma destinata alla figlia è perduta insieme al resto, che la povera piccina si troverà povera come per l'innanzi, senza neppure la nonna che la protegga.

« Sì, ma ecco... Questo padre, dato anche che sia un bravo uomo, troverà modo di assicurare di nuovo l'avvenire della figlia senza compromettersi? Ora il suo modo di agire prova chiaramente che egli non si voleva compromettere. E' un uomo ammogliato, senza dubbio, che ha forse altri figli...

« Povera piccola Marta che ne sarebbe di lei se la sua buona nonna morisse?

Magloire riflettè un poco; poi riprese a dire:

— Che cosa diverrebbe? Una onesta giovane perbacco! Una buona e brava donnetta... Perchè la manterrò io e, piuttosto che affidarla alla assistenza pubblica, mi torrò il pane di bocca per mantenerla!...

« Io trovo pure il mezzo di guadagnarmi da vivere, di aiutare la mia vecchia madre e di soccorrere inoltre, abbastanza spesso, degli infelici.

« Ebbene farò una parte meno larga a questi ultimi, la sopprimerò anche — al bisogno — qualora mi fosse impossibile agire altrimenti, ma Marta non mi lascierà!

« Sarà la figlia mia quella piccina e ne farò una giovane degna di suo padre, Magloire! »

— Suvvia – soggiunse poi ripiegando la ricevuta, è inutile tornarla a mettere nel gomitolo di lana... La lana servirà ad accomodare le mie calze ed io riporrò questi scarabocchi che valevano 300 mila franchi, e adesso non valgono più nemmeno un soldo, nella cassettina ove chiudo le mie carte di famiglia, il mio brevetto di decorato e il certificato della pensione. Vi chiuderò anche questo gingillo...

Dicendo queste parole il suonatore d'organetto aveva preso in mano il medaglioncino.

E lo esaminò con maggiore attenzione di quanto avesse fatto sino ad allora.

— E' positivamente di prezzo questo gingillo! – fece egli quindi. E' un vero oggetto d'arte!... Io me ne intendo io, nella mia qualità di antico incisore... E questo smeraldo costa caro... Esso forma un sigillo assai bello, con le iniziali incise. Non è un ladro di professione, un semplice ladruncolo che lo poteva portare, perchè è certo che l'oggetto apparteneva al miserabile contro cui si è difesa mamma Veronica... Nel delitto di Saint-Ouen vi deve essere un mistero, un mistero terribile (ci metterei la testa) del quale la signora Sollier deve aver la chiave.

« Molti sosterranno che io avrei dovuto consegnare questo gingillo al giudice istruttore... Affemmia è possibile, ma, se mi fossi comportato così, avrei forse commesso un grave errore a detrimento di Marta e di Veronica...

« Veronica soltanto, se guarisce, potrà dirmi quello che devo fare, e se non guarisce avrò sempre tempo di cangiar condotta. Per ora metterò provvisoriamente l'oggetto nella cassettina insieme alla ricevuta.

« Speriamo che il fuoco non la arrostirà adesso là dentro.

Contro la Febbre e CHINA-BERTELLI

forme febbrili in genere, febbri malariche, cachessia, disturbi gastrici, nevralgie intermittenti, debolezza, mal di capo, si usa con mirabili risultati la

LIQUORE TONICO-RICOSTITUENTE-FEBBRIFUGO

Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malattia, e come preservativo contro le febbri intermittenti, palustri e miasmatiche. — L. 2,50 la bott., più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7 franche da A. BERTELLI e C., chimici, Milano.

In Roma — A. Manzoni e C. e presso le farmacie: E. Berretti, Via Frattina — C. Pirretti, Via Nazionale 228 — Candioli A., Via Nazionale 72 — Mariuncci Paolo, Tritone 16.

SUONERIE ELETTRICHE — Suonerie cm. 6 L. 2,45; » 8 » 2,80; » 6 » 3,20 — Pile Leclanché cm. 14 L. 1,60; » 16 » 1,80 — Tasti porcellana Lisci L. 0,35; Legno » 0,30; Perella » 0,45 — Fili conduttori 9/10 L. 3,60; 9/10 » 3,40; Cordoni Seta al metro L. 0,20 — DALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 70-71 — Listini gratis.

Avvisi economici — Centes. 5 a parola

Vendonsi stigli per intero negozio, oppure separatamente in ottimo stato. Dirigersi Corso N. 169, negozio Molinari.

Causa malattia cederebbesi anche in affitto negozio commestibili in Roma, bene avviato, posizione ottima, angolo due strade. Per trattative rivolgersi al signor Bastillo Neili, via Civitavecchia, 4 - Roma. c 6891

Viareggio. Affittasi bel quartiere di 14 vani ammobiliato con grande terrazza e giardino, per Luglio ed Agosto. Rivolgersi per schiarimenti: Viareggio, 15, via Garibaldi. 6861 F

Tabaccheria centralissima cedesi, vantaggiosissime condizioni. Ufficio Nobile Morosini Comp., Umiltà 83 (Palazzo Sciarra). Acquisto polizze Monte. Anticipo su cartelle, valori. Affittanze. c 6877

Distinta signorina fiorentina, diciottenne, bella presenza, andrebbe damigella compagnia anche paesi vicini. Non risponde anonimi. Scrivere Ada 150, posta, Napoli. 6871 N

Cercansi rappresentanti in Italia ed all'estero per smaltimento della medaglia Elettro-Galvanica contro le affezioni nervose. Scrivere Prof. Morana, Nardones 101, Napoli. 6869 N

Bicicletta pneumatica Dunlop, inglese, ultimo modello, garantita perfettissima, vendo subito a prezzo occezionalissimo. Portiere via Rasella, 3, presso via Tritone.

Pianoforte verticale suono buonissimo, mobile elegante, vendesi o affittasi a prezzo di vera occasione. Via Quattro Fontane, 150.

Cercasi villa nella provincia di Roma in amena e salubre posizione. Dirigere offerte all'ufficio d'affari piazza S. Ignazio, 126, Roma. c 6851

Montagne Russe da vendersi a buone condizioni, quelle esistenti a Villa Borghese. Rivolgersi da Bianeotti ed Elefanto, via Due Macelli, 68-69. c 6841

Signorina educata, sapendo francese, spagnolo, abbisognando estate clima montagna idroterapia, proponesi damigella compagnia persona sola, anche ammalata, purchè spesata tutto. Campos, Venti Settembre, 44, Roma. c 6831

Locomobile e Trebbiatrice nuova, sei cavalli effettivi, garanzia assoluta, confronto qualunque macchina simile, vendesi prezzo occezionale. Rivolgersi Società Industriale - Foligno. c 6802

Villeggiatura - Narni. - La più vicina a Roma di tutte le villeggiature umbre, clima eccellente, amenissima posizione in collina. Sorgenti minerali per cure e per bagni. Per trattative gratuite di abitazioni in città o campagna dirigersi march. Giovanni Sacripante, Narni. c 6778

Articoli casalinghi Chi volesse dedicarsi tale ramo di commercio approfitti occasione. Cedesi con o senza scaffali, splendido Negozio 6 facciate magazzini e ammezzati, in primaria città, posizione centralissima. Scrivere H 524 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6842 T

Fortuna si può aver certa acquistando subito (anche non essendo del mestiere) un negozio di pane, pasta e pizzicheria avviatissimo, che si vende per ritiro dal commercio. Scrivere M. Barto, posta, Roma. H c 6932 a

Appartamento sette vani con grande salone affittasi via Governo Vecchio 84, confinante piazza Pasquino. — Visibile dalle ore 11 1/2 all'una. c 6681

Grottammare-Bagni. Affittansi villini, palazzine, camere mobiliate. Aria saluberrima; spiaggia sicura, amena; vitto mite prezzo; cittadinanza cortese; Stabilimento. Dirigersi G. Saddoni. c 6768

Parrucchiere cedo negozio Milano, posizione centralissima, scelta clientela, rendita annua netta 2500. Scrivere Cortini Giovanni, posta, Milano. Affare buonissimo. 6760 M

Cercasi da Stabilimento meccanico abili agenti e rappresentanti. Inutile presentarsi senza serie referenze. Indirizzo AZ, posta, Pistoia. c 6755

Affittasi sette camere, cucina, grande corridoio, terrazza. — Cinque camere e cucina — Una camera e cucina. — Dirigersi portiere via Margutta, 33. c 6814

Sorrento. Villeggiatura affittasi casina mobiliata indipendente. Un solo appartamento. Posizione amena, 7 camere. Giardino sulla via provinciale. Sito La Conca. Colono Gaetano Foviero. 6613 N

Cercansi dentisti, farmacisti, profumieri, parrucchieri, per smercio specialità mondiale, in ogni Comune d'Italia ed estero. Offerte Henrich via Bufalini 26 Firenze.

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio, Banco ecc. Per schiarimenti scrivere H 2670 R Haasenstein e Vogler, Roma.

Persona distinta disponendo 10-15 mila, può associarsi a operazione seria, lucrosa, escluso rischi commerciali e bancari. Chiedere dettagli c. 6947 m., Haasenstein e Vogler, Milano. 6937 M

Medico-Chirurgo desideroso rendersi conosciutissimo in Roma, intraprendendo Direzione unica Istituzione, dirigasi Giulio Nori, via Flavia 89, mezzanino. c 6950

Cercasi donna di casa, piuttosto anziana, conosca cucina, facendo domestiche. Massime delle buone referenze. Dirigersi portiere via Boncompagni, 55. c 6949

Appartamento. Otto camere indipendenti, grande anticamera, corridoi, tre ingressi, due cucine, due cessi, cantina, lavatoio. Via Pinciana, 41, piano 2°. c 6949

Sul Lago Maggiore presso Cannero: stupenda Villa mobiliata, giardino, affittasi, vendesi, condizioni vantaggiose. Rivolgersi Nicolis, via Lagrange, 40, Torino. 6786 T

Si cercano in affitto pel primo settembre 3 o 5 stanze con cucina – vuote – possibilmente con terrazza. Scrivere S. 1500 presso Haasenstein e Voogler, Corso, 307.

Si ricerca da seria, accreditatissima Ditta di Milano che desidera dare maggior sviluppo propria industria, socio capitalista. Buon interesse, capitale restituibile anche epoca da convenirsi; avrebbe impiego nella Ditta, retribuito con buono stipendio o partecipazione utili. Volendolo, prima d'impegnarsi pel versamento del capitale potrà fare tirocinio di prova nell'azienda. Non si risponde che alle proposte serie, con indicazione capitale disponibile, escluse lettere anonime o di mediatori. Scrivere Paravia 91, fermo posta, Milano. 6903 M

Cercasi rappresentanti commissionari nelle città del Regno ed Estero, provvigione altissima. Scrivere subito Iroos, fermo posta Milano. 6304 Y

Brava cameriera, di anni 33, capace per tutti i lavori della casa e cucina, cerca posto presso piccola famiglia o persona distinta od inferma. Via del Maccao, 3. c 6810

Vendesi grande tenimento in Umbria o da permutarsi con fondi urbani in qualunque città d'Italia. Avv. Chiera, Salita Grillo, 17, Roma. c 6898

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Matrimonio. Provetto professionista, trentacinquenne, sposerebbe signorina avvenente, educata, distinta famiglia. Scrivere condizioni, età, dote; spedire fotografie con promessa segretezza, restituzione. Indirizzo: G. Grosser, Palermo. c 6900

Matrimonio. Trentenne vedovo, bella presenza, buona posizione sociale sposerebbe vedova, signorina non più che venticinquenne, buona, onesta, simpatica, colta, anche piccola dote. Segretezza serietà. Scrivere Roma, fermo posta, Ding-Dang 996. c 6916

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

Mammola. L'imprudenza è infida consigliera. Mercoledì la spiegazione. GRISANTEMO. c 6945

Ada mia. Passai varie volte senza vederti, ebbi notizie tua salute, speroti ora bene. Ritirata lettera alla quale risponderò, distruggila. Raccomandoti calma, curarti. Tanti... c 6926

Aurora. Ricevuta terza. Desolato vostra desolazione. Confidate. Vivo invocandovi. DUE. c 6728

24 settembre. Sorpreso silenzio. Mercoledì sarò Napoli. Animo agitato. SPEZIA. c 6929

Capelvenere. Visiterotti sabato mattina o venerdì sera. Potremo scambiarci...? IMEOS. c 6942

Tentino. T'adoro sempre. Leggi tutti giorni « Tribuna ». Dimmi se fai bagni. Rispondimi senza fare allusioni. Accetta mille sinceri saluti! c 6930

Laura. Oggi, venerdì, ancora senza tue da quasi otto giorni. Vuoi farmi commettere pazzie? ENZO. c 6947

Stella. La febbre del desiderio mi consuma. Vieni a me! Che io ti ammiri gli occhi umidi d'amore, che io ti aspiri dalle labbra scottanti l'anima, che è mia. c 6946

Alda. Leggesti due precedenti? Rispondimi come convenimmo, come sei stata seconda comunicazione. Ascoltami, ben mio, tuo interesso non ostinarti troppo sua violenta. Esigi però venir qui presto, al resto poi. Addio. c 6951

Lontano. Avrai capito altre corrispondenze non pubblicate. Che piacere tu provi, se mi ami, a martirizzarmi così io non so. c 6913

Mia Bona! Preoccupazione fondata. Dovetti recarmi lontano! Ringraziotì saperti convinta mai pensiero offenderti. Farò. Sii buona, non darmi delusione! — Di te un dolce, caro sogno d'amore, una carezza infinita. ERNESTO. c 6910

Otello. Dispiacentissimo equivoco, perdonami. Luglio sola visita. Coraggio, speranza: dopo verrò. Giunsemi solamente lettera. — Appassionatissimi. 6919 F

Fiume. Attraverso circostanze persistendo mancanza qualsiasi intima soddisfazione preferisco isolamento augurando felicità. c 6927

Gioia Gentili. — Massaruti, piazza Gesù. Tranquillizzati: continuerò sacrificarmi amor tuo. c 6899

Adesso. Ricevuto vostro biglietto-telegramma dopo tre giorni di ansia indicibili. Spero presto troverete tempo mancatovi nella intera scorsa settimana, per mantenere promessa scrivermi lungamente. Credo che dalle molte vostre occupazioni ne abbiate delle divertenti, così compensato la noia che costantemente invademi. Vi amo, pensate a me quanto potete. SEMPRE. c 6901

27 novembre. Donna adorabile! Permetti al tuo cavaliere fuori turno di augurarti ogni felicità ricorrenza tuo compleanno. c 6909

Fiore bianco. Adoroti tanto, immenso affetto mio verso te. — Vivo: amoti freneticamente, perchè mi piaci tanto. Immagine tua sempre vicino. Tu sei mia vita, tutta esistenza mia appartienti. E tu pensi qualche volta a chi tanto ti vuol bene? Chi vive soffrendo, sognando forse l'impossibile. Mille. CAPPELLO. c 6911

Vaterstadt. Finalmente oggi giovedì ho tua brevissima di lunedì. Non capisco come tu non abbia tempo nè inchiostro. In altri momenti facevi sempre possibile contentarmi. - Domani parto per Casari, tratterrommi fino martedì quindi proseguirò Roma ove spero trovare tue carissime. Salutoti. c 6912

Fagottino. Trovandomi licenza ricevuto immenso ritardo tua carissima. Non posso muovermi perchè in famiglia. — Raccomandomi caldamente tua indulgenza. Radono lunghissimi... c 6915

Satanasso. - Tardi drizzatasi spettro rimprovero. Propongoti cura ricostituente e salubre villeggiatura. — Consigliotì Narni nell'Umbria. EURIDICE. c 6917

Floriana. - Immutabile. Dammi tue notizie. c 6925

400. Bacio lettera affettuosissima, come un'immagine santa mai abbandonata. Ricevesti mia? preveduto miracolosamente pericolo, che tu, sempre buona, nascondimi. Supplicoti calma, tranquillità, confida mio amore inestinguibile. Leggi sempre *Tribuna*. Saluti infuocati, tutto tuo PIETRO. c 6924

Antonio. Spero ora starai bene. Prego distrarti, scacciare malinconia, essere amorevole con tutti. Accontentando tuoi, accontenterai me pure. A giorni partirò nuovamente per ..... dove ritornerò parecchie volte nell'estate. Se sarai obbligato andarci potrò vederti spesso con libertà. Ardenti. c 6923

Idolettino santo. Nuovamente urgente parlarti, scongiuroti venire domattina come solito. 27 GENNAIO. c 6959

Violetta adorata. Ricevuto stamane tua. Salute ottima. Anima, cuore sempre teco. B... ardentissimi. c. 6956

Passione. Desidero vederti domani all'una passerò sotto abitazione. MALVA. c 6957

Talpa. Ringraziotì di cuore fotografia: sarà per me un sacro ricordo. Vogliami bene. Un saluto. c 6952

Vittorio. Grazie permesso datomi. Pensai visita domani pericolosa per sospetti che creerebbe. Non desidero compromettere fortuna avervi ritrovato. Scriverò qui spesso. Spero concedereteme parlarvi. Insistenza mia deve provarvi che sentimento non è superficiale. Giovedì mattina ore dieci sarò angolo vostra strada. Se potete uscire sarei felice salutarvi. I. c 6961

OTTOMANE L. 22.90

Fusto ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperti satin Barett L. 24,90. Poltroncine d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. *V. Mauli, via Tre Cannelle, 9, Roma.* c 6885

Tutti Fotografi!

Inviando vaglia di Lire 10 all'**Economico** di F.sco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta **Sport**. Invio del catalogo gratis a richiesta.

B. Aires

Casa con serie referenze, si occupa di consegnazioni, commissioni, rappresentanze, ecc., a condizioni vantaggiose. Per informazioni a **Baratti**, Goito, 17, **Torino**. 6846 T

G. MORETTI
15, Via della Scala, Firenze

Negoziante articoli per **Fotografia** (Casa raccomandata). — Vendita all'ingrosso e dettaglio. Deposito lastre *Cappelli, Lumière, Monckhoven, Bernart*, ecc. *Macchine, cartoni, obbiettivi* esteri e nazionali, carte sensibili. Prezzi mitissimi. Pronta spedizione. Specialità ingrandimenti al Bromuro. 6522 F

DEPILATORIO
Innocuo e Prontissimo

leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — L. 2 il flacon - per posta L. 2.80. Farmacia Spreafico di C. Polli MILANO - Via Solferino, 20.

Collezione LITOLFF
MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 85

SONDRIO
VALTELLINA
Hôtel de la Poste

In bella posizione con grande giardino. — Pensione prezzi modici — Cura dell'Uva — Stazione delle Diligenze fra Bormio, lo Stelvio e per l'Engadina — Vetture per passeggiate e lunghi viaggi — Omnibus alla Stazione. 6496 a

F. Vitali, propr.

LOZIONE PYLTHON

Gran Dipl. d'onore all'Esp. di Chicago 1893 e Premio speciale ad Anversa 1894. Il più bel trionfo della terapeutica moderna. Sei anni di continuo e crescente successo.

I più illustri Medici anche in Italia sono sorpresi degli splendidi risultati ottenuti mercè questa rinomata specialità inglese per le

MALATTIE NERVOSE e cioè: angoscia, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, emicranie, nevrastenie, insonnia, epilessia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, paralisi, apoplessia, esaurimento (cerebrale, spinale, per sforzi mentali od abusi esagerati), ecc. Cura esterna, facile, poco costosa. — La Lozione PYLTHON non è un semplice calmante, ma una cura seria, radicale. — Migliaia di guarigioni, alcune persino su ammalati creduti cronici, inguaribili. L'Opuscolo istruttivo dell'illustre Cav. Dott. AUXILIA, Medico On. della Real Casa, contenente i Certificati autentici di primari Medici, di ammalati guariti e della stampa medica, viene spedito *gratis* e *franco* dappertutto dietro richiesta fatta anche con solo biglietto da visita. Dirigersi alla Farmacia Strazza di Milano, Piazza Fontana, 5, unica concessionaria per l'Italia e Colonie. — *Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; A. Manzoni e C.* — *Cooperativa Farmaceutica.* — La PYLTHON si trova in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Diffidare di ingannevoli e sleali imitazioni e falsificazioni.

La cura della PYLTHON aumenta meravigliosamente in efficacia alla cura dei bagni, climatica e della campagna. E' indispensabile a tutte le persone obbligate per il loro ministero a sforzi mentali continui, come avvocati, militari, ecclesiastici, letterati, uomini d'affari, ecc.

PILLOLE DELLA REGINA — Rinomata specialità inglese depositata dell'Inghilterra alla Farmacia Strazza di Milano. Il miglior purgante... **PARVULUS** ... **DENTICINA** ... 5686 M

a Genova

è arrivato un vapore mercantile di bandiera Inglese proveniente da Londra e contenente 187 quint. di stoffa per uomo del compendio del saldo fatto di recente dalla casa

F.LLI LUCARDA
Via XX Settembre, N. 21.

Inviando cartolina vaglia di L. 10, chiunque riceverà franco di porto m. 4,20 stoffa novità di qualsiasi colore e disegno e così pure di qualsiasi stagione.

Lire 15!!

Vestiario su misura scevioi bleu e nero. **Sartoria Fiume**, Foro Traiano 26-28 A. (Fuori Roma, inviare misure, aggiungere L. 1 per spese postali.)

Pollicultori

Inviando L. 3 a **St. Museo, Caserta**, si riceverà franco nel regno 19 uova valdarno nera garantita che è senza dubbio la migliore razza per bontà e produzione. 6870 N

PIPA MALTESE

spediscesi franca in Italia contro rimessa di centesimi 75 a Giovanni Pisani, Porto Salvo Senglea, Malta. Proprietà migliore della schiuma. c 6922

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 5626 F

POLLI

Prima di fare qualunque acquisto, chiedete tutti i listini illustrati gratis al Premiato Stabilimento di Pollicoltura **L. Pochini**, via Mannelli, 1, Firenze, proprietario del più importante giornale italiano di Pollicoltura *L'Avicultore Italiano*. Il nuovo *Trattato di Pollicultura* di L. Pochini, riccamente illustrato, si spedisce franco verso rimessa di *otto lire* allo Stabilimento Pochini. 6741 F

Grande MANIFATTURA ITALIANA DI CALZATURE ECONOMICHE

GIOVANNI GILARDINI
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 18* — TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

Per				
Per UOMO	da Lire	4,50	a Lire	10,50 il paio
» SIGNORA	» »	6,75	» »	9,— »
» GIOVINETTO	» »	3,75	» »	7,25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso

Gratis chiedere Catalogo illustrato

SUCCURSALI:

MILANO	FIRENZE	ROMA	NAPOLI
Vicolo Pettinari, N. 1	Via Cerretani, Num. 12	Via San Claudio, N. 89	Via Roma, N. 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

Aosta, Sottoportici presso Millery. **Bari**, corso Vitt. Eman., 86. **Bassano-Veneto**, piazza Vittorio Emanuele. **Biella**, via Umberto, 45. **Bologna**, via d'Azeglio, 39. **Brescia**, via Mazzini, 624. **Cagliari**, corso Vitt. Eman. **Casale**, via Benvenuto Sangiorgio presso Cavazzutra. **Chieri**, (presso Toschio) Casa Seminario. **Como**, presso Mantovani, piazza Cavour, 17. **Cuneo**, via Nizza, 51, presso Gazzi.

Ferrara, p. della Pace, 35. **Genova**, v. S. Lorenzo, 29 rosso. **Ivrea**, via Ardeino, 16. **Lecce**, presso Antonio Liguori. **Livorno Toscana**, corso Vittorio Emanuele, 4. **Luino**, presso Bolognini Pusteria. **Mantova**, via Sogliari, 10. **MILANO**, via Vincenzo Monti, n. 27-29. **Mondovì** (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. **Novara**, corso Porta Torino, n. 27. **Porto Maurizio**, presso Rampoldi Mario.

Ravenna, via Cairoli, presso Vergia Costanzo. **Sassari**, piazza Castello, Casa Bergone, 16. **Schio**, piazza Maggiore. **Spezia**, via Prione, 48. **TORINO**, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova). **Id.** via Garibaldi, 1, Ammezzati. **Tortona**, sottoportici, presso Luigi Prini. **Toscolano** (Lago di Garda), presso A. Mucci. **Vercelli**, piazza Cavour, presso G. B. Noledi. **Verona**, via S. Sebastiano, 1.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

CARBURO DI CALCIO Si rende noto che col giorno 25 corrente mese la sottoscritta Ditta inizierà la vendita del carburo di calcio proveniente dalle officine dell'Alta Savoja, del rendimento garantito di litri 306 di gas acetilene per chilo di carburo.

Si accettano fin d'ora domande di abbonamento per forniture periodiche. per la ditta *G. Consnori e figli.* **Giuseppe Coranari** « Iride » — Corso n. 222 — Roma. 6918 R

BAGNI DI RIMINI

Marittimi, Idroterapici, premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 e con diploma di Onore all'Esposizione Regionale di Bologna 1888. Direttore Igienico Onorario: **Prof. Augusto Murri.**

— **Paolo Mantegazza** così si esprime: « *Rimini può contare senza superbia, di occupare il primato fra tutti i Bagni Marini d'Italia.* — Per informazioni rivolgersi al Municipio. 6623 F

Intona. Organetto a manubrio a cambiamento di musiche in metallo, col cui suono si può anche ballare. Prezzo L. 95 — con 6 pezzi variati. Rivolgersi *Al paradiso dei fanciulli*, nuovo negozio d'istrumenti musicali, via Carlo Alberto, di fronte al N. 18, **Milano**. Chiedere Catalogo speciale di altri organetti e condizioni speciali di pagamento. 6983 M

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE
ERNIE
MILANO
Via A. Lamarmora, 10

Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio

D.r C. e A. **Monteguacco** Chirurgo Ospedale Maggiore — D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11). **Guarigione in 10 giorni - (Oltre 300 guarigioni).** — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Monteguacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI
BIGLIARDI
ITALIANI - FRANCESI - RUSSI
FRATELLI DELLA CHIESA
MILANO, Via S. Vito, 21, MILANO
CHIEDERE CATALOGHI

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità dalle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, via Passarella, N. 2, **Milano**, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia

approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè privo di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, (comprese spese postali). Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iovine nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3. 4767 N

Stazione Climatica di Saltino (Vallombrosa)

Con Ferrovia a Crémaillère da S. Ellero a Saltino

La Stazione climatica di Saltino a circa 1000 metri sul mare al centro dell'Appennino Toscano è la più importante d'Italia.

La splendida posizione a soli 30 chilometri da Firenze, il vasto panorama della Valle dell'Arno e delle città di Siena, Firenze e Pistoia costituisce una delle più grandi attrazioni. Nell'estate più intenso la temperatura non vi oltrepassa i 23 gradi e il suo clima costante è dei più gradevoli. L'aria pura non vi è mai turbata da nebbia. Lo spettacolo del levarsi e del calarsi del sole visto dalle cime di Vallombrosa è altrettanto grandioso quanto quello che attira al Righi in Svizzera tanti viaggiatori. Il soggiorno di Saltino offre le distrazioni più variate. Le secolari foreste di pini ed abeti di Vallombrosa si prestano per passeggiate ed escursioni.

Il Grand Hôtel e l'Hôtel Milton appartenenti alla Società della Ferrovia offrono un servizio di prim'ordine con bagni, bigliardo, sala da ballo e da concerto, pista velocipedistica, cura di latte purissimo, ecc. A datare dal 15 aprile è aperto anche un servizio di buffet. ANDATA — Partenza da Firenze (Stazione Centrale) ore 7,40 — Arrivo a S. Ellero (linea Firenze-Arezzo) ore 8,41 — Partenza da S. Ellero (Ferrovia a Crémaillère) ore 9 — Arrivo a Saltino ore 10. RITORNO — Partenza da Saltino ore 17,10 — Arr. a S. Ellero ore 18,10 — Partenza da S. Ellero ore 18,49 — Arr. a Firenze ore 19,50.

Vendita dei biglietti diretti alla Stazione Centrale e alla Stazione di Porta alla Croce. Rivolgersi per qualunque informazione alla direzione della Ferrovia S. Ellero-Saltino in Firenze, Via Melarancio, 8.

GRAGLIA (Biella)

Anno XIV - *Metri 850 sul mare, Km. 12 sopra Biella*

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Sorgente ferruginosa - Elettroterapia completa - Massaggio. Tre medici. — Specialista per le malattie nervose. — Domande al cav. Dott. SORMANO. 5421 T

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malattie, Malaria, ecc.

La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparato dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica. Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

La REMINGTON

è da vent'anni la sola macchina per scrivere veramente pratica sotto tutti i rapporti.

Le innumerevoli imitazioni delle « macchine perfezionate » fanno sempre più risaltare i grandi vantaggi e la perfezione della REMINGTON.

Cataloghi, certificati, prove scrittura a richiesta presso l'agente generale per l'Italia. 6005

CESARE VERONA
Torino - Via Carlo Alberto, 20
ROMA - Via Due Macelli, 9 (Palazzo del "Popolo Romano")

Prima di spegner nella stanza il lume
Di sparger la RAZZIA s'abbia il costume

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

317 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

16 medaglie d'**Oro**, 15 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 al l'85 0/0 – Regolatori servo-motori – Compensatori a freno – Macchine e Caldaie a vapore – Specialità per cartiere – Alzamenti d'acqua – Impianti elettrici – Motori a gas.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE.

Società Italo - Svizzera di Costruzioni Meccaniche

Successore Officina e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 67 Esposizioni e Concorsi.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze